INSERZIONI
Si ricevono a pagamento al ricevuto agli Uffici di Pubblicità
HASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franco non Resta

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Torino (all'ufficio del giornale)	36	18	9
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	32	16	8
Europa, Stati dell'Us. Postale	48	24	12

Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'Affrancazione.
Conti: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le ragioni della controversia
sulla riforma delle Opere pie

Al conflitto è stata posta una tregua; ma la controversia non è risolta. Certo, per ora, la soluzione data alla questione era l'unica possibile, mentre qualunque altra non avrebbe fatto altro che interrompere il lavoro parlamentare. D'altra parte perchè il conflitto sia perfetto è necessario conoscere quali saranno le deliberazioni che sarà per prendere la Camera a proposito dell'articolo controverso. Allora soltanto, se la Camera permane fedele al primo concetto e al Ministero, si avrà un vero e proprio conflitto fra i due rami del Parlamento. La legislatura è in sul morire; e allora potrà intervenire, giudice inappellabile, il Paese a dare il suo giudizio in una causa che, quali che siano le opinioni contrarie, è di sua grande spettanza.

Il punto della controversia è stato da noi parecchie volte trattato quando parlammo di questa riforma delle Opere pie, la quale forma la gran parte della politica legislativa del presente Ministero. Ancorchè a noi sembri che, nella sua sostanza, questa legge contenga uno spirito di democrazia e di giustizia conveniente ai nuovi tempi, non ci siamo però fatto scrupolo di accogliere anche le opinioni avverse, affinchè, in una questione della massima importanza, implicante non solo diritti sulle cose, ma anche principii di libertà e di coscienza, i nostri lettori fossero convenientemente illuminati. Ora poi che la lotta s'è fatta più viva sovra un punto cardinale della legge e rinnacciа di compromettere le sorti di tutto quanto il progetto, sarà bene che esaminiamo partitamente la controversia nelle sue origini e nelle sue ragioni.

***

C'è nel progetto sulle Opere pie, presentato dal Ministero al Senato, dopo l'approvazione della Camera, un articolo 67, il quale dice: « Le istituzioni di beneficenza alle quali sia venuto a mancare *il fine, o che per il fine loro non corrisponda ad un interesse delle classi povere*, e, termini dell'articolo primo, e che siano divenute superflue perchè in diverso modo effettivamente provveduto, non soggette a trasformazione e concentrate nella Congregazione di carità, ecc. » Già a questo articolo l'Ufficio centrale del Senato aveva apportato notevoli modificazioni, aggiungendo altresì un comma per garantire quanto più sia possibile l'intenzione testamentaria dei fondatori. Però la battaglia non fu data in questo campo.

La discussione procedette innanzi ancora per qualche giorno laboriosa, finchè l'Alta Camera giunse all'art. 87 dell'Ufficio centrale rispondente all'art. 86 del disegno governativo, il quale, al secondo comma, dispone che le disposizioni dell'art. 67 sono applicabili: « ai lasciti, legati e Opere « pie di culto che non siano più corrispondenti a « un bisogno della popolazione del luogo; ferme « stanti le vigenti leggi relative agli enti eccle- « siastici conservati e alle loro dotazioni e mante- « nute le soppressioni e le devoluzioni dalle leggi « stesse ordinate. » Questo fu il punto della discordia, per cui il progetto dovrà ritornare alla Camera. Intanto vediamo le ragioni degli uni e quelle degli altri.

***

Dicono gli avversari dell'articolo: se trattasi di lasciti, legati e Opere pie *di culto*, in base a quale concetto giuridico possono essere assoggettate alle regole sancite per la mutazione del fine delle istituzioni *di beneficenza?* Se trattasi di trasformare Opere di culto in Opere di beneficenza non è più una mutazione di fine quella che si compie, ma una vera inversione di patrimonio, diversa e contraria al pensiero del fondatore. Noi ricordiamo che questo medesimo ragionamento fece la Commissione reale d'inchiesta sulle Opere pie, la quale, nella sua relazione, ebbe ad affermare principii molto severi e conservatori rompendo una lancia per la integrità delle tavole testamentarie.

Delle nuove esigenze — dicono ancora i conservatori — è dnopo tener conto; ma esse devono trovare un limite in altre esigenze non meno legittime e rispettabili. Inoltre i moderatori si preoccupano delle conseguenze che potrebbero derivare nella applicazione della legge, la quale potrebbe, secondo i loro timori, dar luogo a confusioni ed arbitrii. Qui torna opportuno citare testualmente quel che dice il senatore Costa nella sua relazione: « Si sa, teoricamente, che cosa siano i lasciti, i legati e le Opere pie di culto; ma quelli che il progetto vorrebbe colpire dovrebbero essere superflui ai bisogni della popolazione; concetto indeterminato, variabile, di difficile apprezzamento; potendosi limitare alle più sostanziali esigenze del servizio religioso, o estendere a tutto ciò che si ritenesse conforme al sentimento religioso della popolazione; potendosi, nell'opinione di coloro che non credono essere il servizio religioso un bisogno della popolazione, procedere oltre fino a distruggerlo; o esagerare, in opposto senso, fino a ritenere corrispondente a un bisogno della popolazione qualsiasi pratica di culto che gli stessi credenti reputano inutile o inoppor-

***

Il Senato ha dichiarato un parere affatto contrario e ha respinto l'articolo 86 nel comma secondo. Noi abbiamo raccolte fedelmente le ragioni degli uni e degli altri. La questione è di quelle che appassionano le masse, perchè essenzialmente politica.

Se lo stesso Governo è costretto a rimandare a più tardi le sue decisioni, segno è che difficilmente si potrebbe ora prevedere il modo con cui sarà risolta. Il partito clericale ne farà suo pro e sua arma contro lo Stato italiano. E questo è il pensiero che dovrebbe destare la concordia degli animi fra i liberali delle varie gradazioni e produrre una conciliazione che, senza smozzare la legge, tranquillizzi le coscienze, togliendo altresì di mezzo le ragioni del conflitto e i pericoli delle sue conseguenze.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 6, *ore 3,5 pom.* — Oggi alla seduta del Senato v'era molto concorso di senatori e di pubblico nelle tribune. Stamane sono giunti a Roma nuovi senatori.

Dei ministri assistevano alla seduta gli onorevoli Crispi, Finali, Seismit-Doda e Zanardelli. La tribuna dei deputati era gremitissima.

Il presidente *Farini*, aprendo la seduta, comunicava una lettera dell'on. Crispi, il quale, dicendo d'aver preso gli ordini da S. M. il Re, invitava l'on. Farini a significare al Senato che ieri sera in Consiglio dei ministri si era deliberato di conservare la presente composizione del Ministero, malgrado le dimissioni date dall'on. Crispi, dimissioni che furono respinte dal Re.

Il presidente Farini dà lettura della lettera dell'on. Crispi.

Il Senato, dopo la lettura, applaude.

Il presidente Farini dà lettura di una lettera del ministro Bonacci, il quale, per motivi di salute, rassegna le sue dimissioni da senatore.

Il presidente Farini dà lettura di una lettera del ministro Grimaldi, il quale, per motivi di salute, rassegna le sue dimissioni da senatore.

Il presidente Farini dà lettura di una lettera del ministro Luchini, il quale, per motivi di salute, rassegna le sue dimissioni da senatore.

Il presidente Farini dà lettura di una lettera del ministro Genala, il quale, per motivi di salute, rassegna le sue dimissioni da senatore.

Il presidente Farini dà lettura di una lettera del ministro Boselli, il quale, per motivi di salute, rassegna le sue dimissioni da senatore.

Il presidente Farini dà lettura di una lettera del ministro Giolitti, il quale, per motivi di salute, rassegna le sue dimissioni da senatore.

Il presidente Farini dà lettura di una lettera del ministro Lacava, il quale, per motivi di salute, rassegna le sue dimissioni da senatore.

Il presidente Farini dà lettura di una lettera del ministro Nicotera, il quale, per motivi di salute, rassegna le sue dimissioni da senatore.

Il presidente Farini dà lettura di una lettera del ministro Pessina, il quale, per motivi di salute, rassegna le sue dimissioni da senatore.

Il presidente Farini dà lettura di una lettera del ministro Saracco, il quale, per motivi di salute, rassegna le sue dimissioni da senatore.

Il presidente Farini dà lettura di una lettera del ministro Zanardelli, il quale, per motivi di salute, rassegna le sue dimissioni da senatore.

Il presidente Farini dà lettura di una lettera del ministro Crispi, il quale, per motivi di salute, rassegna le sue dimissioni da senatore.

Il presidente Farini dà lettura di una lettera del ministro Finali, il quale, per motivi di salute, rassegna le sue dimissioni da senatore.

Il presidente Farini dà lettura di una lettera del ministro Seismit-Doda

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6 maggio.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,25 pom. Sono pochissimi i deputati presenti. Al banco ministeriale è presente soltanto l'on. Micoli.

Si dà lettura e viene autorizzato il passaggio agli Uffici d'un progetto di legge d'iniziativa dell'on. Morini sulla sofisticazione dei vini.

Il PRESIDENTE: «Onorevole ministro d'agricoltura e commercio, quando vuole udire lo svolgimento di questo progetto? »

MICELI, ministro d'agricoltura. « Vorrei prima avere un colloquio coll'on. Morini per intenderci, avendo io pure formulato un progetto di legge in proposito. Se non riusciremo ad intenderci allora l'on. Morini darà corso al suo progetto. »

PRESIDENTE: « Allora sta bene. »

Comunica altresì che gli Uffici hanno autorizzato la lettura di una proposta di Imbriani per un'inchiesta parlamentare relativa all'azienda dei tabacchi; si stabilirà più tardi il giorno per lo svolgimento di tale proposta.

Riprendesi la discussione sul

Bilancio d'agricoltura e commercio

rimasta sospesa al capitolo relativo ai boschi.

MICELI, ministro, risponde ai diversi oratori che parlarono ieri sul servizio forestale e delle conseguenze della legge sul rimboschimenti. Dichiara innanzi tutto a Mel che presenterà fra pochi giorni un progetto relativo al bosco del Montello. Riconosce giuste molte delle osservazioni fatte; ma, per mutare lo stato delle cose, occorrerebbe una spesa annua di 3 o 4 milioni. Dimostra poi che il regolamento per i rimboschimenti non è per nulla in opposizione alla legge, legge che applicasi colla massima tolleranza. Consente nelle considerazioni Marchiori, Rizzardi e Lagli relative al regime dei corsi d'acqua, al quale il Governo provvederebbe più convenientemente se i mezzi non gli facessero difetto nel momento presente.

SCIACCA DELLA SCALA ritiene che, per poter attuare efficacemente la legge sui rimboschimenti, sia necessario far concorrere nelle spese relative i proprietari dei terreni che ne risentono i benefici.

MEL ringrazia il ministro delle sue dichiarazioni relative al bosco di Montello.

RIZZARDI, TORRIGIANI, MARCHIORI, LUGLI e ZUCCONI replicano al ministro ed insistono nelle loro osservazioni e raccomandazioni.

LANZARA, relatore, dà alcuni schiarimenti a Lugli e a Luzi.

Approvansi i capitoli dal 32 al 40 inclusivo.

MINOLFI esorta il ministro a riformare le scuole minerarie, elevandole a quel grado che la loro natura e l'interesse loro reclamano. Vorrebbe che la licenza delle scuole minerarie fosse pareggiata, in tutti gli effetti legali, a quelle degli Istituti tecnici.

MICELI terrà il conto debito delle raccomandazioni di Minolfi.

Approvansi i capitoli fino al 57.

DE PAZZI, sul capitolo 58 « Insegnamento artistico industriale » esorta il Governo ad aumentare il concorso che già deve alla Scuola professionale di Prato, dimostrando che altrimenti quella Scuola dovrebbe chiudersi.

PLACIDO, anche a nome di parecchi colleghi, chiede che sia ripristinato il sussidio alla Scuola commerciale di Napoli, la quale ha dato e continua a dare eccellenti risultati.

DINI duolsi di non trovare nel bilancio alcuna somma per la Scuola professionale di Volterra.

FIORENZANO non trova giustificata la diminuzione di oltre centomila lire in questo capitolo, specialmente di fronte agli intendimenti generalmente manifestati in favore del maggior sviluppo dell'insegnamento artistico-industriale. E raccomanda che la Commissione la quale esamina il progetto sulle scuole d'arti e mestieri non si lasci sedurre dalla smania di unificare e livellare le scuole, le quali prosperano con diversi ordinamenti.

NICCOLOSI non crede adeguate le somme stanziate al capitolo 58; propone un aumento di 4000 lire.

MARTINI F. conviene con Fiorenzano sulla gravità del problema relativo all'istruzione professionale, e ritiene che per risolverlo occorra limitare e non moltiplicare il numero delle scuole.

BRUNIALTI deplora che i professori di alcune scuole industriali di Vicenza, Biella o Fermo non abbiano diritto come gli insegnanti di altre scuole al trattamento della pensione di riposo; invoca provvedimenti del Governo.

LANZARA, relatore, e MICELI, ministro, dichiarano che nelle presenti condizioni del bilancio non possono concedere maggiori sussidi alle scuole raccomandate dai deputati De Pazzi, Placido, Dini, Niccolosi; e riservano a Brunialti che gli insegnanti da lui raccomandati non appartengono alle scuole governative. Assicurano che in ogni modo si studieranno tutte le questioni sollevate dal precipitante e che alcune domande potranno essere accolte intanto in via straordinaria.

Approvansi i capitoli fino al 101.

ADAMOLI, sul cap. 105: « Spesa per impedire la diffusione della filossera, » raccomanda un'istanza di molti Comuni della Lombardia, e specialmente della provincia di Como, perchè sia abbandonato il sistema distruttivo e adoperato il sistema curativo.

MICELI, quantunque ritenga in alcune regioni ancora buono il sistema distruttivo, sottoporrà l'istanza raccomandata da Adamoli al Comitato centrale filosserico.

ADAMOLI ringrazia.

Approvasi il capitolo 105.

VALLE fa raccomandazioni perchè sia studiato l'impianto della Scuola mineraria di Massa Marittima.

MICELI terrà conto della raccomandazione di Valle.

Approvansi i capitoli 106 e 107.

BRUNIALTI raccomanda un sussidio alla Capanna-Osservatorio che sorgerà nel prossimo anno sulla cima del Monte Rosa in seguito ad iniziativa dei figli e nipoti dell'illustre Sella.

MICELI assicura il proponente che l'Osservatorio sul Monte Rosa sarà oggetto delle cure del Governo.

Approvansi i capitoli 108, 109, 110 e 111.

GIORDANO-APOSTOLI al capitolo 112 « Colonizzazione all'interno » osserva che di questa colonizzazione si è parlato e si parla molto, ma poco si conclude. Domanda quali siano gli intendimenti del ministro sull'argomento, che è degno di tutta l'attenzione del Governo. Domanda poi che ne sia avvenuto della Commissione reale per i beni demaniali, che univa anch'essa alla colonizzazione della Sardegna.

MICELI risponde che il Governo ha tutte le buone intenzioni di risolvere la grave questione, che però è ancora allo stadio d'esperimento lo studio. Sarà presentato presto uno speciale progetto, e cioè dopo che l'apposita Commissione, nominata dal Ministero, avrà potuto presentare il risultato dei suoi studi per coordinare le disposizioni per i beni demaniali con la colonizzazione interna.

Approvansi i capitoli fino al 117 ed ultimo.

LANZARA fa osservare che occorre aggiungere un capitolo 118 « Esposizione di Palermo » con lo stanziamento di lire 400,000.

RUBINI raccomanda al ministro che tengasi conto in avvenire delle condizioni del bilancio prima di accordare sussidi per Esposizioni nazionali, l'utilità delle quali è in ragione inversa della loro frequenza.

MEZZANIO fa raccomandazioni perchè il Governo concorra all'Esposizione serica di Como.

MICELI terrà conto della raccomandazione.

MEZZANIO ringrazia e prende atto della dichiarazione del ministro.

Approvasi lo stanziamento complessivo del bilancio di agricoltura e commercio nella somma di lire 17,807,702 18.

***

Approvansi, senza discussione, il progetto per il *trasporto di somma da uno ad altro capitolo dello stato di previsione del Ministero delle finanze per l'esercizio 1889-90.*

Domani saranno votati a scrutinio segreto i progetti oggi approvati per alzata e seduta.

Il PRESIDENTE comunica una interpellanza di PALIZZOLO al ministro delle poste e dei telegrafi *sui criteri a cui sono informati i capitoli d'oneri per le nuove concessioni postali marittime del Regno.*

Levasi la seduta alle 6,45.

La petizione al Parlamento delle Camere di commercio e delle Borse contro la nuova legge sui contratti di Borsa

Ieri abbiamo fatto cenno dell'agitazione fra gli operatori di Borsa contro la nuova legge sui contratti di Borsa; crediamo ora utile pubblicare, a complemento di questa discussione, la petizione al Parlamento compilata dalle principali Camere di commercio e Borse del Regno.

In tale petizione viene abilmente sviscerato il disegno di legge in discorso che consta di due parti: l'una giuridica, l'altra fiscale.

La parte giuridica comprende due provvedimenti:

1° Il diritto di sconto, cioè la facoltà al compratore a termine, nonostante qualunque patto in contrario, di farsi consegnare i titoli comprati prima della scadenza od entro tre giorni da quello in cui abbia notificato al venditore l'avvenuto legale deposito del prezzo pattuito (art. 4);

2° la nullità in modo assoluto dei contratti a termine, dei contratti di riporto e delle loro rinnovazioni, quando non siano stipulati mediante foglietti bollati in conformità della legge (art. 5).

Col primo di tali provvedimenti — osserva la petizione stessa — si vuole come appare dalla relazione che accompagna il progetto di legge, moralizzare le Borse, ponendo un freno alle speculazioni a termine.

Certamente va data lode al Governo quando tende a colpire quella speculazione malsana che infuria si manifesta in tutti i mercati; non dubitiamo fortemente che lo scopo possa essere raggiunto colla disposizione proposta nell'art. 4.

Innanzi tutto, tale disposizione ha un peccato d'origine che macchia tutto il disegno di legge: quello cioè d'essere dettata sotto l'impressione d'un periodo economico eccezionale, che fortunatamente volge al suo fine e che non ha riscontrato nessuna nazione commerciale per quanto florente e potente.

In secondo luogo, la disposizione medesima è inammissibile, poichè se vuolsi frenare la speculazione a termine, non una forma soltanto di questa devesi colpire, e cioè la speculazione al *ribasso*, ma anche l'altra forma, e cioè la speculazione al *rialzo*, altrettanto e forse più dannosa, e causa *diretta e necessaria* della speculazione al ribasso.

Del resto giova considerare che i mercati, sia che seguino prosperità, sia che seguino decadenza, altro non sono che il riflesso del movimento economico, ed è vano sperare di arrestare gli effetti disastrosi quando derivano da cause vere e serie.

E qui la petizione, dopo aver confutato il sistema del diritto di sconto, si fa ad accennare ai gravissimi inconvenienti che da tale diritto deriverebbero e che persuadono come esso non possa essere approvato. Quindi segue nell'esame e nella confutazione del progetto:

Il secondo provvedimento di natura giuridica, contenuto nel progetto di legge, è quello della *nullità in modo assoluto* dei contratti a termine che non siano stipulati in foglietti bollati in conformità della legge (art. 5).

Giova subito notare:

che codesta sanzione non è scritta in alcuna delle tre leggi straniere che stabiliscono una tassa sui contratti di Borsa, e cioè le leggi francese, tedesca ed inglese;

che tale sanzione era, è vero, scritta nella nostra legge del 1874, ma si collegava col monopolio in quella legge accordato ai mediatori per i contratti di Borsa, il qual monopolio non poteva essere garantito che mediante la nullità dei contratti fatti direttamente fra le Parti;

che, abolito nella successiva legge del 1876 l'anzidetto monopolio, scomparve benanche la sanzione della nullità;

che tale sanzione sarebbe in aperta opposizione con la nostra legislazione, la quale ammette la validità dei contratti anche se non siano conformi alle leggi del bollo e del registro;

che per causa di tale sanzione si ricade negli inconvenienti che si lamentavano prima delle leggi del 1874 e 1876 che hanno riconosciuti i contratti a termine, ed ai quali le leggi stesse tendevano a porre rimedio. Imperocchè per l'elevatezza della tassa la maggior parte dei contratti a termine continueranno a farsi senza i foglietti bollati, ed essendo perciò nulli, sarà assicurata ai disonesti, che non vogliono far fronte ai propri impegni, l'impunità legale. La legge stessa sarà così incentivo alle frodi;

che, finalmente, sanzionando la nullità in modo assoluto, si va molto più in là di quanto stabilisce lo stesso Codice civile per le obbligazioni nascenti da giuoco e scommessa. Le azioni che derivano da tali obbligazioni non sono ammesse in giudizio, ma chi abbia volontariamente pagato, non può ripetere ciò che ha pagato. Invece *la nullità in modo assoluto* minacciata ai contratti a termine autorizzerebbe chi ha pagato a domandare la restituzione di quanto avrebbe indebitamente pagato in base ad un *contratto assolutamente nullo*.

La parte fiscale del progetto di legge che vuolsi esaminare è quella che riguarda la misura della tassa pei contratti di Borsa (art. 1) e la forma della tassa (art. 1, 2 e 3).

In quanto alla *misura* della tassa viene proposta una tassa graduale di lire 2 per ogni 10,000 di valore nei contratti a termine, e di 50 centesimi per 10,000 lire di valore nei contratti a contanti. La tassa proposta sarebbe quindi più elevata di quella stabilita nella legge del 1874 e nella legge del 1876, anche raddoppiata secondo la legge del 1887.

Per giustificare l'aggravamento della tassa sui contratti a termine, il Governo anzichè, ispirarsi — come avrebbe dovuto — ai vantaggi ed ai danni che ne sarebbero derivati alle nostre piazze commerciali ed allo stesso credito dello Stato, si è lasciato dominare da una considerazione di minima importanza. — Egli osserva, infatti aver dell'scopo di elevare a quella misura la tassa per difendere la tassa stabilita per le anticipazioni (lire 1 50 per mille), poichè è possibile di mascherare l'anticipazione sotto il contratto di riporto.

Chi conosce il meccanismo delle Borse e confronta la straordinaria quantità di contratti a termine e la loro entità in milioni di lire, con la esiguità delle anticipazioni, non può a meno di dolersene che una considerazione di così poca importanza abbia potuto prevalere nella mente del Governo. A questa meschina preoccupazione del Governo basti contrapporre i danni enormi che deriverebbero dalla misura proposta della tassa — per la conseguente diminuzione degli affari — a credito dello Stato rappresentato dal credito del suo Consolidato. È noto, infatti, che la principale attività dei nostri mercati si svolge sulle contrattazioni della rendita. Si prenda per esempio di confronto l'unità di contrattazione, 5000 lire di rendita. La tassa corrispondente a 5000 di rendita sarebbe di lire 20. Questa imposta, rinnovata per dodici mesi, dà un totale di lire 240 che gravita su lire 5000 di rendita non tener conto che si fanno riporti a brevissime scadenze, di uno o due giorni. È naturale che, caricata di una sovrimposta così grave, la rendita non permetterà più quella elasticità del mercato che dovrebbe sempre avere, e sarà chiusa la via a quelle alte quotazioni cui ha diritto. Ogni Stato è geloso del proprio Consolidato, e non è certamente in questi momenti che convenga al nostro Governo d'intralciare o di impedire il cammino della nostra rendita coll'inceppare e rendere sempre più difficili le contrattazioni.

La tassa che ora il Governo propone, applicata alle contrattazioni sulla rendita, graverebbe l'imposta su di questa al 18 20 0/0 e danneggerebbe la rendita stessa sotto un altro aspetto. Imperocchè la rendita in commercio, per la grande facilità di contratti, tiene luogo del numerario disponibile per ogni evenienza. Ma se la tassa del riporto diventi troppo grave, il banchiere non avrà più la convenienza di tenere giacente la rendita per procurarsi con essa, occorrendo, i capitali, e la getterà sul mercato.

La misura della tassa da applicarsi ai contratti a termine è stata studiata recentemente dalla Commissione ministeriale per il riordinamento delle Borse; la quale propose la riduzione della tassa a 50 centesimi, persuasa che allora soltanto sarà raggiunto lo scopo, cui intende la legge, di moralizzare le Borse, mentre nel tempo stesso l'erario avrebbe il beneficio desiderato.

La proposta ministeriale — invece di elevare la misura della tassa — non gioverà neppure agli interessi della finanza, sia perchè quando una tassa è eccessiva i cittadini cercano e trovano il modo di eludere la legge, sia perchè avremo una forte diminuzione degli affari, unica fonte di questa tassa.

La petizione segue poi a dimostrare, con le cifre alla mano, che per causa della diminuzione di affari che verrebbe arrecata dal progetto di legge, l'erario avrebbe un minore introito almeno di mezzo milione, che non sarebbe compensato dal maggiore introito della tassa sui contratti a termine. Quindi conclude:

Per ciò che riguarda la *forma* della tassa il progetto di legge ripristina la forma graduale sancita dalla legge del 1874, abolita e convertita in fissa dalla legge 1876.

Basterà osservare che i due paesi eminentemente commerciali in Francia e l'Inghilterra, hanno adottato la forma di tassa fissa, perchè manifestamente più conforme alle contrattazioni di Borsa, e che la Commissione ministeriale per il riordinamento delle Borse, dopo profondo studio propose codesta forma di tassa.

Il progetto attuale aggraverebbe la condizione di cose ch'era stata creata dalla legge del 1874, la quale aveva stabilito una scala molto più ampia di quella che si vorrebbe introdurre. La graduazione era allora da 10,000 a 20,000, da 20,000 a 50,000, e quindi di 50,000 in 50,000. — Ora invece sarebbe di 10,000 in 10,000. — E gli inconvenienti sarebbero necessariamente maggiori. — La stessa relazione che accompagna il progetto lo prevede, là dove dice: « poichè non sarebbe dato di percepire la tassa ragguagliata al valore, senza istituire una lunghissima serie di foglietti, ciò che non è praticamente attuabile, così viene stabilito che pei contratti di un valore impossibile superiore a quello rappresentato dal foglietto bollato, la maggiore tassa dovuta sia pagata in modo straordinario, mediante bollo *supplitivo*, da apporsi dall'ufficio del registro e bollo, *prima della scritturazione.* »

Trattandosi di contratti di Borsa, basta enunciare l'idea di un bollo supplitivo da *apporsi dall'ufficio di bollo prima della scritturazione* per convincersi della impossibilità dell'applicazione di una tassa graduale.

Per tutte queste ragioni, ed altre molte, — così finisce l'importante documento ora esaminato, — il progetto di legge sui contratti di Borsa presentato alla Camera dei deputati ragionerebbe grave danno al credito nazionale, all'erario dello Stato, al commercio ed alle private contrattazioni.

La Serbia nell'ingranaggio della Russia

Belgrado, 2 maggio.

(PRAVI SERBIN) — Dopo un continuato lavoro di oltre cinque mesi, la Scupcina chiuse ieri l'altro la sua sessione ordinaria e non si convocherà più sino ad ottobre, salvo avvenimenti gravi ed impreveduti. Il lavoro della Scupcina, esaminato con mente pacata e sbrigato in questa lunga sessione, è importantissimo, avendo essa dato fine a varie questioni ed emanato leggi buone, di cui la Serbia risente già buonissimi vantaggi.

Il partito radicale, che per oltre due terzi forma l'attuale nostro Parlamento, ligio al suo programma, volle e riescì radicalmente a mutare diversi sistemi, abolire vari privilegi e, quello che è più, fare economie sul bilancio. L'opposizione liberale lottò indarno contro le vedute del partito radicale, il quale non badò mai a ciò che proponevano i liberali, e quasi sempre senza discussione da parte radicale s'approvarono tutte le leggi. Fra le varie leggi sancite dalla Scupcina — in base alla nuova costituzione — va menzionata quella sul monopolio delle ferrate, del sale e del tabacco, che vennero prese in regia governativa e in modo non del tutto *parlamentare*, sollevando per ciò grandi proteste da parte degli appaltatori stranieri, i quali però vennero tutti indennizzati.

Il prestito recente di 26 milioni di franchi servì in buona parte per il riscatto delle nostre ferrovie, e il rimanente, che credesi ascenda a 11 milioni, sarà utilizzato per scopi militari. Il partito radicale si fa un grande vanto di aver incontrato questo prestito; ma di questa opinione non sono però i liberali e i progressisti, che ad ogni costo, nei loro giornali, continuano a dichiararlo dannoso per la Serbia. La legge sulla riforma ecclesiastica, quando sarà del tutto sancita, apporterà grandi risparmi; vi basti dire che al solo metropolita Michele si diminuirà la paga di 10,000 franchi.

Ciò che però forma il punto più importante di quanto approvò la Scupcina è certamente la riforma dell'esercito, il quale sarà armato colla piccola carabina Berdan — l'identica a quella in vigore nell'esercito russo — di cui lo tsar recentemente donò 6000 pezzi al nostro Governo..... come campione.

Per l'acquisto di questi fucili e per altre opere belliche la Scupcina votò domenica sera, in seduta segreta, dieci milioni di franchi; credito chiesto dal Governo d'urgenza. La settimana ventura partirà intanto per Pietroburgo una Commissione militare con alla testa un generale onde prendere istruzioni sulla carabina Berdan e per ringraziare lo tsar del dono delle 6000 carabine.

Nella seduta segreta in cui fu votato il credito di dieci milioni, parlando della carabina Berdan, naturalmente si venne in discorso anche della Russia.

Il signor Nicola Pasich, presidente della Scupcina, dopo il suo ritorno da Pietroburgo — chè, come ben sapete, fu mandato colà in missione segreta — sempre si scansò di dare spiegazioni su ciò che fece o su ciò che consegnì nel suo viaggio alla capitale russa. Tanto la Stampa liberale quanto la progressista continuamente chiedevano conto sullo scopo del suo viaggio, ma ogli, come i giornali inspirati da lui, restarono sempre zitti. Il solo Governo sapeva qualche cosa, ma esso pure teneva, per così dire, acqua in bocca. Causa il mutismo del Pasich sulla questione in discorso, in questi giorni venimmo persino ad una piccola scissura nello stesso partito radicale..... che fu però appianata nella stessa seduta segreta di cui faccio menzione più sopra e nella quale il signor Pasich fu costretto a parlare onde far approvare il credito di dieci milioni di franchi chiesto dal Governo. Il signor Pasich, interpellato da un deputato liberale, rispose che il suo viaggio a Pietroburgo fu di somma importanza, avendosi egli colà accertato che la Serbia ha veri amici e che la Serbia può chiamarsi *fortunata inquantochè i suoi soldati in una eventuale guerra combatteranno a fianco dei loro fratelli.* La Serbia non è *isolata, essa da ora in poi sta a fianco del più grande Stato europeo e con esso dividerà il pericolo.* Questo si chiama parlar chiaro; e temo che questo linguaggio non piacerà troppo nè a Vienna, nè a Berlino, nè a Roma.

La triplice alleanza, che già da lungo tempo deve aver capito l'intenzione del nostro Governo nella sua politica estera, oggi, se per caso aveva dei dubbi, non ne deve aver più. La Serbia è completamente avvolta nelle spire del moscovitismo, e non se ne parli più. Le dichiarazioni del Pasich, non occorre dirlo, vennero accolte da entusiastiche grida di *Zivio Car, Zivila Rusija!* (Viva lo tsar, Viva la Russia), e dopo questo legittimo sfogo dei nostri deputati, che, quando si tratta della Russia, sono tutti russi, il credito di dieci milioni fu votato all'unanimità.

Ora che è chiusa la Scupcina avremo un nuovo rimpasto ministeriale, di poca importanza però, inquantochè il Gruic conserverà la presidenza del Gabinetto. Il componimento verrà fatto forse fra gli stessi attuali ministri e tutt'al più due nomini nuovi saranno chiamati al potere. Non è esclusa la possibilità che questa volta il Gjaja — noto austrofobo — occupi il posto di ministro degli esteri. Da vario tempo questo nome viene a galla, e si finirà col dargli il posto di ministro degli esteri, se non altro per far piacere all'Austria-Ungheria!....

BEUST E ANDRASSY

Budapest, maggio.

(ARPAD) — Il fascicolo di aprile-maggio dell'accreditata rivista *Budapesti Szemle* porta uno studio di Emanuele Konyi dal titolo *Beust e Andrassy nell'anno 1870-71.* Questo studio mena alquanto rumore nei nostri Circoli politici, rendendo noti l'autore certi particolari ignorati sinora e rilevando il fatto che ancora vent'anni fa i Circoli dirigenti austriaci erano propensi a piegare dalla parte degli slavi a danno dei tedeschi.

Lo studio del Konyi è abbastanza lungo; perciò mi è forza considerare alcuni punti soltanto, quelli che mi paiono di maggior interesse. Merita essere notata la circostanza sulla disparità d'opinione che s'era manifestata tra Beust e Andrassy riguardo la questione ceca, che, purtroppo, aspetta ancora la sua soluzione malgrado il recente compromesso tra boemi e tedeschi col quale si sperava porre fine alla fiera lotta esistenti in Boemia tra le due nazionalità.

Il conte Beust a suo tempo pubblicò le sue memorie, nelle quali appunto trovasi cenno della questione tedesco-ceca. Ora il Konyi confuta quanto disse Beust e spiega la questione dalla sua genesi. La vera discussione intorno la questione ceca principiò nel 1870, quand'era cioè il conte Potocky presidente dei ministri austriaci e ministro dell'interno il conte Taaffe, attuale capo del Gabinetto austriaco. Ambedue questi ministri erano dell'opinione che in Austria l'elemento slavo doveva essere dominante e che su questo il Governo viennese doveva contare e poggiarsi. Lonyay era contrarissimo a questa opinione, ed egli cercava e propugnava perciò la fusione politica dell'elemento tedesco col polacco onde paralizzare l'agitazione panslavista. Beust, da canto suo, diceva allora un caldo fautore dell'idea ceca e non tralasciava occasione per dimostrare la sua antipatia verso la Russia.

Mentre in Austria, tra gli uomini del Governo d'allora, si manifestava sempre più una corrente contraria all'elemento tedesco e alla stessa Russia, in Ungheria, viceversa, s'era di parer contrario, e Andrassy, in un colloquio avuto coll'ambasciatore prussiano a Vienna, lo assicurava che l'Ungheria desiderava caldamente l'amicizia della Prussia, tentando sfruttare questa amicizia contro l'agitazione romena che sempre più cresceva contro il magiarismo.

Quando nel 1871 il conte Andrassy si abboccò con Bismarck, questi gli osservò che Hohenwart poteva soltanto esperimentare presso i colli le sue idee, senza però il minimo successo. E così fu. In seguito a questo insuccesso, Hohenwart in un colloquio con Andrassy gli espose le basi del nuovo compromesso, col quale egli tentava nuovamente di sollecitare la esigenza ceca. Andrassy gli propose alcune mende perchè ledenti il diritto di Stato ungarico e lo congedò con queste parole: « Mi rincrescerebbe molto che vi rompeste il collo, ciò che però è inevitabile qualora vi immedesimaste colle aspirazioni della nazione ceca. » Questa predizione di Andrassy dopo poco tempo si avverò. Varie conferenze furono tenute allora sotto la presidenza dell'imperatore a proposito di questo compromesso di Hohenwart, ed ebbero per risultato la caduta di questo ministro ed in pari tempo scosse fortunatamente la posizione di Beust. Il giorno 23 di novembre l'imperatore ricevette in udienza privata Andrassy, e questi gli espose chiaramente quali erano le sue vedute sulla questione ceca, ponendo alla Corona la condizione di una definitiva scelta tra lui e Hohenwart. Passarono vari giorni di grande trepidazione per i summenzionati uomini politici, finalmente l'imperatore si espresse contro le vedute di Hohenwart e di Beust ed in favore di Andrassy. In tal modo Andrassy prese il potere a Beust inaugurando poscia la sua nota politica estera, che ancor resiste a conto contrarietà malgrado che la politica interna dell'Austria sia oggi essenzialmente slavofila.

La grave situazione di Livorno.

Livorno, 5 maggio.

(*g. r.*) — La situazione è invariata, anzi, se vogliamo, alquanto inasprita. Anche oggi lo sciopero nel personale dei conduttori cocchieri di tramvia e dei vetturini e tutti gli altri scioperi che conoscete si sono mantenuti. Solo il personale del gazometro in linea provvisoria ha ripreso i lavori aspettando una risposta della Direzione alla domanda fatta. Se la risposta sarà contraria si tornerà allo sciopero. Intanto le misure di P. S. continuano, e numeroso pattuglie perlustrano la città. Oggi dal Tribunale sono stati condannati a pene variatisi dai 25 giorni a tre mesi di reclusione 19 individui arrestati in questi ultimi giorni. Domani avranno luogo altri processi. Intanto da tutti vien lamentato questo stato di cose che ha rovinato del tutto la nostra città. Si sta buttando una cosa che stento a credere e che spero non si verificherà. Si tratterebbe nientemeno che in questo stato di cose perdurasse vorrebbe qua un generale il quale prenderebbe le redini della provincia; insomma la città sarebbe messa in stato d'assedio. Ripeto che spero non si verrà a questi estremi, e che presto si potranno sistemare le cose e la tranquillità tornerà a ristabilirsi. Credesi che se domani il personale delle tranvie e i vetturini non ritorneranno al lavoro il servizio verrà fatto dagli agenti della forza pubblica. Tutti i teatri anche stasera erano chiusi per motivi d'ordine pubblico.

LIVORNO (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 6. — Stamane le donne lavoranti in stracci in sciopero volevano fare una dimostrazione alla Prefettura. Si unirono a molti operai pure scioperanti. Dopo le intimazioni d'uso la piazza Vittorio Emanuele venne sgombrata. Si eseguirono alcuni arresti. Gli arrestati condotti in Tribunale vennero condannati da due anni a un mese di reclusione.

Le feste patronali di Asti

Asti, 6 maggio.

(C. D.) — Il celebre castello dove il principe di Bismarck ha intessuto le fila di molti suoi piani politici — Friedrichsruhe — ha dato argomento, ieri sera, al bravo signor Baiocchi di presentarci uno dei suoi soliti spettacoli pirotecnici che hanno ormai reso noto a tutta l'Italia il suo nome. È inutile soggiungervi che l'aspettazione non fu delusa. Ma più dello spettacolo pirotecnico riuscì interessante quello che presentava l'immensa fiumana di spettatori sparsi per la vasta piazza del Mercato, in mezzo a cui s'ergevano le batterie pirotecniche del Baiocchi.

Non è esagerazione il dire che tutta Asti si era data lì convegno, con gran giubilo dei misantropi — se ad Asti ve ne sono — i quali poterono liberamente godersi la quiete dello vie e dei portici che la folla aveva per un'ora disertato. E tuttavia, nonostante la grande agglomerazione e gli inconvenienti quasi sempre inevitabili in tali occasioni, non si è dovuto lamentare nessun spiacevole incidente, ciò che torna non solo ad elogio della Commissione organizzatrice, ma di questa popolazione, che, bisogna dirle senza adulazione, si distingue per gentilezza di costumi.

*** Stamane la curiosità pubblica è rivolta alla tradizionale funzione della consegna del pallio che si fa dall'autorità municipale ai canonici della chiesa di San Secondo.

L'autorità municipale, nella persona del sindaco e dalla Giunta, preceduta dai tamburi e dai valletti comunali vestiti in costume, escono dal palazzo del Comune e si recano processionalmente nella chiesa, dove ha luogo con solenne cerimoniale la funzione della consegna del pallio. La funzione — lo comprenderete facilmente — ha una tradizione secolare, e costituisce, specialmente per i vecchi astigiani, il clou della festa patronali.

Bollettino Giudiziario.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 6, ore 9,45 *pom.* — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito quest'oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Paolo Demasio, consigliere d'Appello in aspettativa, è richiamato in servizio alla Corte d'appello a Potenza — Caboni Giuseppe, procuratore del Re al Tribunale di Verona, in aspettativa, è richiamato in servizio ivi — Zagari Guerrino, giudice al Tribunale di Trapani, viene incaricato dell'istruzione penale dei processi ivi — Toaldo Gaetano, giudice al Tribunale di Padova, è incaricato dell'istruzione penale dei processi ivi — Prospero Luigi, giudice al Tribunale di Conegliano, è trasferto a quello di Padova, incaricato dell'istruzione penale dei processi — Licari Michele, pretore a Caltanissetta, è nominato giudice di Tribunale a Trapani — Buonsanti Ismaele, giudice di Tribunale a Castiglione delle Stiviere ed applicato al Tribunale di Napoli, è trasferto a Benevento, ed il giudice Russo Felice, da Benevento è trasferto a Castiglione delle Stiviere — Falconi Vincenzo, giudice al Tribunale di Milano, viene incaricato dell'istruzione penale dei processi ivi — Fucini Vincenzo, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Napoli, è collocato in aspettativa — D'Agostino Errico, sostituto procuratore del Re al Tribunale di

Santa Maria Capua Vetere, è nominato reggente la R. Procura del Tribunale di Caltanissetta — Mortara, sostituto avvocato erariale di quarta classe e Catanzaro, è nominato sostituto procuratore del Re al Tribunale di Sondrio.

Vennero promossi dalla 2ª alla 1ª categoria: Boscaro Giuseppe, sostituto procuratore generale a Napoli; i giudici di Tribunale Spallanzani, Taesone, Cucci, Napoli, Rufino, Araimo, Pescatori, Stajano, Baroni, Borsi, Biagi, Amato, De Mari — Pacciani, procuratore del Re al Tribunale di Camerino, è promosso dalla 2ª alla 1ª categoria.

Venne accordato l'aumento del decimo sullo stipendio ai consiglieri Dedoja, Cappa e Pisani; ai giudici De Filippi, Cozzi, De Orchi, Cerciguani, Rinaldi, Gabutti e Villa.

Berti, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Ivrea, è richiamato in servizio — Ostermann, presidente di Tribunale a Solmona, è trasferito a Piacenza — Braccio, presidente di Tribunale a Borgotaro, è trasferito a Solmona — Lavagnone, presidente di Tribunale, è richiamato in servizio e destinato presidente di Tribunale a Borgotaro — Cestari Tommaso, giudice di Tribunale a Lanciano, è trasferito al Avellino.

Maggio in Tribunale.

È l'ultima sgocciolatura, e ne diamo conto per imparzialità verso tutti i giudicati dei quali abbiamo pubblicato il nome.

Nella quarta sezione furono ancora giudicati: *Grivetti Giovanni*, d'anni 22, conciatore; *Noi Siro*, di anni 26, falegname, e *Beltramo Felice*, d'anni 17, commesso di negozio.

Imputati di aver nella sera del giorno 2 corrente, nella piazza Vittorio Emanuele e nella via Po in riunione di più di dieci persone, opposto resistenza con violenza agli agenti della pubblica forza mentre adempivano i doveri del proprio ufficio, lanciando sassi contro i medesimi, e di essersi scioltì nonostante le regolari intimazioni.

Il Tribunale condannò *Grivetti Giovanni* e *Noi Siro*, per il reato di ribellione, alla *reclusione per un anno*, e *Beltramo Felice*, per non essersi sciolto in seguito alle intimazioni, a 30 lire d'ammenda, pena da lui già scontata con oltre quattro giorni di detenzione, che col nuovo Codice rispondo a dieci lire al giorno.

*** Nella quarta sezione fu pure giudicato *Bussi Giuseppe*, d'anni 39, fuochista al gazometro di via Vanchiglia, imputato di avere nel giorno 4 maggio, con minaccie, eccitato i propri compagni addetti allo stabilimento del gas, a cui era addetto, a sospendere il lavoro allo scopo di imporre alla Società dei Consumatori del gas, proprietaria dello stabilimento, patti diversi da quelli pattuiti. Minacciando chiunque dei suoi compagni avesse lavorato in quel giorno, chiedeva la riduzione del lavoro ad otto ore al giorno ed salario di 50 centesimi all'ora.

Il direttore ne avvertì le guardie, che erano nel gazometro temendo di qualche colpo di mano per parte di malintenzionati, e il Bussi venne arrestato.

Il Tribunale ritenne a carico del Bussi la imputazione ascrittagli e lo condannò alla *detenzione per tre mesi ed a lire 500 di multa*.

SPORT

Una lanciata di colombi a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattina*), 6, ore 9,20 pom. — Stamane nel prato della Farnesina furono lanciati circa 2000 colombi messaggeri.

Presero parte alla gara le Società colombofile Fiorentina di Firenze, tre Società di Modena, due di Reggio Emilia, la Società di Borgo San Donnino, due Società di Parma, la Società di Casal Pusterlengo.

Concorrono altresì colombicultori isolati di Napoli, Piacenza, Borgaretto di Piemonte, Reggio Emilia, Borgo San Donnino, Martin Sicuro, Teramo.

Per ognuna delle città che ha concorrenti è costituita una Commissione per constatare l'ora precisa dell'arrivo dei colombi.

Ai colombi che hanno raggiunto la maggiore velocità-orario sono assegnati tre premi consistenti in diplomi e L. 250, 150, 100.

Sono pure consegnate medaglie d'argento e bronzo per gruppi alle diverse città concorrenti.

L'arrivo dei colombi fu subito telegrafato dalle Commissioni locali alla Società colombofila romana.

Quasi tutti i colombi partirono diffilato per le rispettive colombaie; pochissimi ritardarono.

Alle ore tre ebbe luogo la prima giornata del tiro al piccione col seguente programma:

Handicap Sociale, premio per sottoscrizione fra i soci:

7 piccioni (i tiratori terranno le distanze assegnate loro dall'*Handicap* del 1° maggio) — 2 piccioni fuori concorso — Entrata L. 10.

Primo premio L. 100 e coppa d'argento — Secondo premio 40 0[0 sulle entrate — Terzo premio 60 0[0 sulle entrate — Quarto premio 20 0[0 sulle entrate.

Premio di maggio, offerto dal Comitato per la festa di maggio.

7 piccioni a metri 23 e gara a metri 24 — 2 piccioni mancati fuori concorso — Entrata L. 10.

Primo premio L. 150 e grande coppa d'onore — Secondo premio lire 50 più il 40 0[0 sulle entrate — Terzo premio 30 0[0 sulle entrate — Quarto premio 20 0[0 sulle entrate.

Poule: 7 piccioni a metri 20, gara metri 21; il vincitore del premio di maggio metri 21 — 2 piccioni mancati fuori concorso — Entrata L. 20.

Primo premio 50 0[0 sulle entrate e medaglia d'oro del Circolo — Secondo premio 25 0[0 sulle entrate — Terzo premio 15 0[0 sulle entrate.

Ove non manchi il tempo verrà organizzata una *poule* supplementare con premio di medaglia d'argento.

L'*Handicap Sociale* (6 maggio) e il premio *Tor Pignatara* (8 maggio) sono riservati ai soli soci del Circolo.

La corsa dei cavalli in Asti.

ASTI (Nostro telegr. — *Ed. mattina*), 6, ore 8 pom. — Oggi vi furono nuove corse di cavalli. Eccovene il risultato:

Corsa patronale. — 1° premio L. 1000; 2° premio L. 500; 3° premio L. 200.

Arrivano:

1° *Masolino*, del signor Rossi di Grosseto.
2° *Rincalzo*, del marchese Birago di Torino.
3° *Tic Doc*, del signor Tavanti di Siena.

Corsa di consolazione. — 1° premio L. 200; 2° premio L. 100.

Arrivano:

1° *Amara*, del conte Thalon di Bologna;
2° *Zaira*, del conte Sapelli di Torino.

Da Rieti a Roma e da Roma a Rieti a cavallo.

Tutti ricordano il nome del comm. Paolo Salvi, il quale, colla famosa corsa da Bergamo a Napoli sulla cavalla sarda *Leda*, oltre ad avere provato la resistenza della razza equina nazionale, ha dato l'impulso e fra noi iniziato le marcie di resistenza.

Questo genere di *sport* è importantissimo, perchè fa conto, oltre alla resistenza del cavallo, viene messo in evidenza l'abilità ed esperienza del cavaliere in sella — dati indispensabili per tutti gli ufficiali a cavallo — e vediamo anche con piacere che nel nostro esercito questi esercizi vengono degnamente apprezzati e coltivati.

Sabato scorso il comm. Salvi, in compagnia dei tenenti marchesi Giuseppe Vecchiarelli e Ernesto Carboni del 19° artiglieria, partirono alle 6 1[2 ant. da Rieti e giunsero alle 5 1[2 di sera a Roma, percorrendo oltre 100 chilometri in dodici ore, delle quali tre di fermata a Passo Corese. I cavalli giunsero in splendide condizioni malgrado il terreno accidentatissimo attraverso i monti della Sabina ed una pioggia dirotta che per sette ore molestava continuamente cavalli e cavalieri.

All'arrivo vennero ricevuti festosamente da tutti gli ufficiali del 19° reggimento.

Domenica, dopo avere assistito alla colazione offerta loro dai suddetti signori ufficiali, i nostri viaggiatori si recarono sul campo delle corse, ove destò generale ammirazione il brio delle loro animate cavalcature, le quali non davano il minimo segno di avere il giorno antecedente percorso 100 chilometri in sì disastrose condizioni.

Il comm. Salvi ed i suoi compagni ripartirono lunedì, alle 8 ant., per Rieti e si propongono di impiegare lo stesso tempo pel ritorno come nella venuta.

Questo *tour de force*, sì splendidamente eseguito, ha in questo caso una nuova importanza pel motivo che vi parteciparono, per la prima volta, ufficiali di artiglieria, ciò che prova che pure in quell'arma si coltiva eminentemente la passione dell'equitazione.

Sabato prossimo gli infaticabili cavalieri vogliono ripetere la stessa corsa sui medesimi cavalli.

Rizzetti in appello.

Luigi Rizzetti, condannato per omicidio con elaborata e splendida sentenza del Tribunale penale ad 8 anni di detenzione, ha ricorso in appello.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — Giornalismo. — *(Nostro telegr., 6, ore 10,10 pom.)*. — Il signor Giorgio Molli, direttore dell'*Epoca*, lasciò l'ufficio; gli succede nella direzione del detto giornale il signor Paroletti.

PALERMO. — Il nuovo sindaco. — Ieri, 5, il Consiglio comunale elesse sindaco il professore Paterno, che su quarantotto votanti raccolse trenta voti con nove schede bianche; i rimanenti voti andarono dispersi; il pubblico applaudì il risultato della elezione. Il Paterno ringraziò il Consiglio riserbandosi di comunicare le sue risoluzioni quando avrà preso i necessari accordi per la formazione della nuova Giunta.

— Un terribile scoddio. — Domenica Salvatore Parrinello uccise a coltellate il suo cognato Damiano Cosenza per futili motivi. Certo Giovenco, in causa di gelosia, insieme al suo figlio, attaccò briga con Guglielmo Salerno ferendo gravemente la sua moglie Carmela ed uccidendo il fratello Giuseppe Salerno.

— Parricida! — In Partinico trovasi ucciso Gaspare Ajello; suo figlio Filippo disse trattarsi di suicidio; ma le autorità ascrivono trattarsi di un parricidio; perciò arrestarono il figlio, che dicesi consumasse il mostruoso delitto per interessi pecuniari.

PARMA. — (Nostro lett., 5 maggio). — (R. F.). **— Per la concordia del partito monarchico.** — La venuta dell'on. De Zerbi ha portato i suoi buoni frutti per il partito monarchico di Parma e provincia, da tempo diviso per sorezi profondi in due frazioni, capitanate l'una dall'avv. Pelagatti, e l'altra dal cav. Ballenga. L'on. De Zerbi ha saputo tanto dire e fare, da indurre il Pelagatti ed il Ballenga a farsi iniziatori di un accordo e di una fusione delle due Associazioni che rispettivamente presiedono.

Gli intervenuti al banchetto proclamarono il presidente della nuova Associazione, che risulterà dalla fusione delle due ora esistenti, nella persona del deputato conte Alberto Sanvitale.

TREVISO. — L'innocenza di Montanari solennemente proclamata. — Dai giornali di Treviso rileviamo che all'arrivo di Guglielmo Montanari a della Pilca una folla immensa fecegli una imponente dimostrazione. (Il Montanari, come i lettori sanno, è quel tale che, condannato per errore giudiziario alla pena di morte come colpevole di parricidio, fu ora dichiarato innocente dalle Assise di Venezia, dinanzi a cui apparve la colpevolezza di un altro). La stazione di Treviso era così piena di gente che alle 11 1[2 era impossibile passarvi. La commozione era generale, tutti volevano vedere il Montanari impedito di salire sulla tramvia ornata con edera e sempreviri. V'erano pure alla stazione il barone Bujacovich, sindaco di Carbonera, l'assessore Busnola, l'ispettore di P. S. e il capitano dei carabinieri.

Finalmente, fra vivissimi applausi, gli intervenuti giunsero alla *Ghirlanda*, dove si bevette allegramente alla salute del Montanari; il quale, stupito, muovevasi pel lentamente, e, scrutato da alcuni amici, potè salire insieme colla sposa nella tramvia e partire per Carbonera. Un carro trionfale e dalle carrettine cariche di gente lo seguirono, e la dimostrazione continuò a Carbonera, dove il sindaco offrì a Montanari un rinfresco. L'assessore Busnola, a nome del sindaco, prochiamò nuovamente dal verone del Palazzo comunale l'innocenza di Montanari.

ASTI — Una visita del prefetto (*Nostro telegr., 6, ore 5,20 pom.*) — Stamane alle 11,40 è qui giunto il prefetto di Alessandria cav. Winspeare. Venne ricevuto alla stazione dal sindaco e dalla Giunta. Visitò lo stabilimento vinicolo dei signori Morando e Liprandi e fece molti elogi per il modo con cui quello stabilimento era condotto.

Stasera all'*Albergo Reale* ha luogo un pranzo dato dal Municipio in onore del prefetto.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 5 maggio) — (Carcarenina) — **Necrologio.** — Ieri mattina vennero rese le estreme onoranze alle lagrimate salme di quell'egregio e benemerito cittadino e di quell'ottimo padre di famiglia che fu il cav. Giovanni Manevari, presidente onorario della Banca Popolare, consigliere segretario del Comizio Agrario. Ai funerali intervennero la direzione del Comizione agrario, i membri dell'Amministrazione della Banca Popolare, l'onorevole deputato Di Gropello, i parenti, il sindaco, parecchi consiglieri comunali e buon numero di amici e di conoscenti.

— Ieri l'altro, dopo lunga e terribile infermità, moriva a Torino nel fiore degli anni il nostro concittadino avv. Pietro Zani, consigliere municipale, segretario della Società per le corse. L'estinto era un perfetto gentiluomo: la sua morte venne appreso con vivissimo dolore dall'intiera cittadinanza.

— **Trasloco.** — Il cav. avv. Gigli, assistito procuratore del Re presso il nostro Tribunale, magistrato coltissimo ed integerrimo, oratore facondo e brillante, venne traslocato a Siena nella stessa qualità. Quel Tribunale fa davvero un eccellente acquisto.

S. DAMIANO-MACRA. — (Nostre lett., 5 maggio). — **Un altro impiccato.** — Langero Giuseppe, d'anni 24, figlio di povera famiglia, era stato due anni fa colpito da cecità completa. Ieri mattina supplicò i genitori, che sempre lo tenevano d'occhio, per tema di qualche disgrazia, che andassero al mercato di Dronero a farvi delle provviste, ed approfittò della loro assenza per appendere al soffitto della cucina una fune, e vi si appiccò. Quando i genitori furono di ritorno a casa, lo trovarono freddo cadavere. È il terzo che in questo paesello, nel turno di un anno, si toglie in tal guisa la vita!.....

ARTI E SCIENZE

Teatro Carignano. — L'Impresa del teatro Carignano si è finalmente decisa a ribassare i prezzi dei biglietti, giusta il nostro avviso, e l'effetto fu immediato, poichè iersera alla rappresentazione della *Carmen* il teatro era gremito di pubblico e presentava un bellissimo aspetto. Furono prodigati i soliti applausi ai principali interpreti del capolavoro bizetiano, specialmente al tenore cav. Nouvelli.

Si annuncia intanto per sera dello prossimo anno — forse sabato — la prima rappresentazione del *Faust*. Questo capolavoro di Gounod sarà interpretato dal tenore Buti, protagonista; dalla signora Stecchi (la Micaela della *Carmen*), Margherita; dal basso Bottero, Mefistofele; dal baritono Pozzi, Valentino; dalla signorina Pia, Siebel.

Teatro Balbo. — L'ottima Compagnia Emanuel continua ad attirare molta gente al teatro Balbo; anche ieri sera il pubblico accorse a commuoversi al dramma di Giacometti *Maria Antonietta* era numerosissimo. Come sempre, la signora Reiter riscosse applausi entusiastici per l'efficacia con la quale interpreta la parte della sventurata protagonista; applausi meritatissimi anche all'Emanuel ed agli altri bravi artisti della Compagnia.

Stasera si rappresenta *La morte civile*, di Giacometti, uno dei tanti lavori dai quali emerge il valore artistico dell'Emanuel.

Teatro Gerbino. — Ieri sera, alla replica della *Casa nova* di Goldoni, accorse — come meritano la commedia e la valentissima Compagnia Zago-Privato — un pubblico affollatissimo e scelto, nel quale predominavano le signore e le signorine. Non v'era più una sedia vuota, non un posto nelle gallerie ed in platea; insomma un teatrone bellissimo. Inutile dire se la commedia di Carlo Goldoni, da poco fatta risuscitare, sia piaciuta; il pubblico l'applaudì frequentemente insieme con gli attori, che dovettero più volte presentarsi alla ribalta alla fine di ogni atto.

Noi vediamo con piacere queste simpatie del pubblico piemontese pel teatro veneziano, così egregiamente scritto e rappresentato dalla Compagnia Zago-Privato, perchè così dimostrano una volta di più che il nostro pubblico ama l'arte seria e buona qual è quella di Goldoni e dei suoi continuatori.

Stasera avremo una novità, cioè *In Pretura*, commedia in un atto del prof. G. Ottolenghi, che ebbe esito felicissimo a Venezia ed in altre città. Questa commedia sarà preceduta dall'altra: *Una comedia per la Posta* di L. Rossi, e sarà seguita da una farsa.

Quanto prima avremo la serata d'onore di quel valoroso artista che è il cav. Guglielmo Privato con la magnifica commedia *Ludro e la sua gran giornata* di P. A. Bon, che è quel che si dice il cavallo di parata del cav. Privato.

Un concerto vocale e strumentale. — La Direzione della Società Promotrice dell'Industria Nazionale e del Circolo Commerciale, nell'intento di far conoscere le nuove sale del Circolo — in via Venti Settembre, 54 — alle famiglie dei soci, darà venerdì 9 corrente, alle ore 8 1[2 pom., un concerto vocale e strumentale.

Prima Esposizione italiana di architettura in Torino. — Ci telegrafano da Bologna, 6, ore 12,50 pom.:

« Il Comitato bolognese si è definitivamente costituito così: Comm. prof. Cesare Razzaboni, direttore della Regia Scuola d'applicazione per gli ingegneri *(presidente)* — Ing. Ettore Lambertini *(segretario)* — Cav. prof. Tito Azzolini, ispettore agli scavi di antichità — Comm. ing. Filippo Buriani — Commendatore prof. Jacopo Benelli, ff. di direttore dell'Istituto Aldini Valeriani — Cav. prof. Edoardo Brizio, ff. di regio commissario degli scavi d'antichità — Cav. ing. Raffaele Faccioli, direttore della Scuola professionale d'arti decorative — Comm. ing. Cesare Luigi, deputato al Parlamento — Prof. ing. Giuseppe Modonesi — Ing. Attilio Muggia — Comm. professore Enrico Panzacchi, presidente della R. Accademia di Belle Arti — Ing. Gaetano Rubbi — Cav. Alfonso Rubbiani, tesoriere della Regia Deputazione di storia patria — Avv. cav. Enrico Sandoni, assessore per la pubblica istruzione — Cav. prof. Antonio Silvani, presidente del Consiglio del Collegio degli ingegneri ed architetti — Ing. Italo Tornani — Comm. ingegnere Antonio Zannoni, insegnante di architettura nella Regia Università — Comm. ing. Cesare Zucchini, presidente della Camera di commercio. »

Circolo Filologico di Torino. — (*Sezione maschile*). — Venerdì, 16 corr., avranno principio i corsi estivi mattutini della lingua francese, inglese, tedesca e spagnuola, che dureranno tre mesi, cioè fino al 15 agosto prossimo. Le lezioni avranno luogo in tutti i giorni feriali, dalle ore 6 1[2 alle 7 1[2 ant., e la tassa d'iscrizione è fissata in L. 5 mensili, pagabili anticipatamente, per i tre mesi. Le iscrizioni si ricevono tutte le sere alla Segreteria del Circolo, dalle ore 8 alle 11 pom. e, dal 16 corr., dalle 6 1[2 alle 7 1[2 del mattino. Il successo ottenuto negli altri anni da questi corsi mattutini assicura anche in quest'anno ai medesimi un numeroso concorso di studiosi, essendo indiscutibile l'utilità di tale istituzione.

CRONACA

All'Esposizione di Belle Arti.

Mantica, che visita una Esposizione di Belle Arti, non si occupa della scuola alla quale appartengono i quadri; non discute la « tavolozza », la « prospettiva », lo « scorcio ». Non è affar suo. Piuttosto si ferma a guardare le belle signore che passeggiano le sale illuminate dal sole di maggio e ne osserva le toelette eleganti, i cappellini capricciosi; coglie al volo le frasi più o meno pistose di qualche bollo spirito scandalo; considera i quadri davanti ai quali la folla dei visitatori si ferma più volentieri.

Si ha un bel dire che i tempi sono corrotti, che i sentimenti onesti non trovano eco nei cuori degli uomini; io dico che tutto ciò che è bello e buono continua sempre ad attirare l'attenzione e a commuovere gli animi, destando l'ammirazione. Quest'anno all'Esposizione dominano i quadri ispirati a sentimenti teneri, affettuosi; manca il solito sfoggio di nudità che fa torcere il viso alle persone timorate, alle mamme severe, alle vecchie zitelle.

In quelle sale si respira un'atmosfera buona, onesta; si assiste a uno spettacolo di verità; perchè parecchi di quei quadri rappresentano scene della vita reale, della vita che viviamo. E noi, in coscienza, apprezziamo più una tela discreta, che ci presenti un angolo della casa dove siamo nati, il volto rugoso e buono della nostra balia, che non una madonna di Raffaello, un angelo del Beato Angelico.

Quella tela dipinta dal Morgari Luigi e intitolata *Gli angeli della terra* rappresenta una pagina triste e pur troppo nota a molti di quelli che l'ammirano. Bisogna aver seguìto al letto di un bambino caro e sofferente per capire quanto è vera l'espressione di quel piccolo volto pallido, quanto è naturale l'abbandono di quella manina stanca ed affilata. Il dolore di quel povero padre che ha il viso rosso dal pianto, lo sentiamo noi pure nel cuore e soffriamo con lui.

E così nel gran salone sono molto ammirate le *Due madri* di un giovane pittore, Domenico Rubiglio. È un quadro che piace a tutti, perchè ha in sè qualche cosa di giovane, di fresco, di vero. Le due monache non esprimono quell'espressione convenzionalmente ascetica o disperata e dura che si vede in quasi tutti i quadri di questo genere. Sono due donne del nostro tempo, in cui non si costringono più le fanciulle a rinunziare ai fiori d'arancio per i sacri veli; esse sono belle, perchè il Signore non chiama solo a seguirlo le diseredate dalla natura. Quella che ha fra le mani la ricca stoffa antica che deve ornare l'altare della Madonna, volge lo sguardo sereno al crocifisso che le sta vicino; si direbbe che mormori una preghiera riconoscente per la pace che ha trovato sotto le ali della sua bianca *cornette*. L'altra, in piedi, che taglia sorridente le foglie secche dalla bella pianta d'azalea, non mostra punto di rimpiangere i giorni in cui i fiori le ornavano i capelli nelle feste da ballo. Questo è un quadro che fa pensare con dolcezza alla calma del chiostro, dà l'illusione che là almeno non si agitino le nostre tormentose passioni. Si vede che l'autore giovane serba ancora dei puri ideali, ha cuore e fede, e il suo quadro, ispirato a soavi sentimenti, è bello, e fa bene a chi lo ammira.

La *Mesta canzone* del Gilardi commuove per la tristezza del soggetto, la verità dell'espressione. Quel vecchio non ripagna coi soliti cenni audaci, ma sul volto rivela i dolori dell'anima, le giornate di privazioni, le ansie per l'avvenire delle due giovinette che ne sostengono i passi vacillanti. La bambina sorride, inconscia di vita migliore, spensierata della sua sorte, divertita dal pubblico che la circonda ed al quale essa tende il piattello; l'altra ha già sofferto, e negli occhi mesti e pensosi le si leggono dolorosi ricordi, aspirazioni a gioie intraviste e negate. In questa figurina ho creduto di riconoscere una signora della nostra società, un'artista essa stessa, che da qualche anno ha lasciato le lusinghe della gloria per la dolce intimità della famiglia.

Quel *Bacio della mamma* del Bordignon getta la sua nota lieta in mezzo alle molte malinconie dell'ambiente. La figura di quella popolana è fresca e felice, parla della soave dolcezza che le fanno provare le labbra del suo bambino biondo, posate sulle sue guancie, le piccole braccia che le cingono il collo, bruno, sia sano e forte.

E così quel *Soldato* che nella tenuta d'Africa rivede il suo villaggio, dalla panchina della carrettella, desta pensieri di vita dura e faticosa in lontani e malinconici paesi, di pericoli, di sacrifizi, oramai dimenticati tra le braccia della vecchia mamma che gli sta vicino.

E come questi, ho ammirato molti e molti quadri ancora, ma è lungo e difficile definire le impressioni provate girando in quelle sale che racchiudono tanti anni di lavoro incessante, tanti sogni di agiatezza, di gloria. Spero che *Mantica*, da buona fata, porterà fortuna ai quadri che l'hanno maggiormente colpita. Essa, ignara delle leggi dei critici, si è studiata di interpretare almeno il sentimento del pubblico, di cui ha raccolto i giudizi. E il pubblico sovente volte colpisce giusto appunto perchè non è guidato solo dai precetti, ma giudica altresì col cuore.

MARTEL.

Comizio Agrario del circondario di Torino. — Giovedì, 8 corrente mese, alle ore 8 1[2 pom., avrà luogo una conferenza straordinaria che terrà il signor Luigi Saratori col tema: *La Bigattiera modello sociale*.

I direttori dei dispensari celtici di Torino. — Abbiamo già detto come fossero stati nominati a direttori dei dispensari celtici di Torino i dottori Giovenale Salsotto e Giacomo Perusi. Soggiungiamo che migliore scelta non si avrebbe potuto fare. Il dott. Salsotto, riuscito primo in un difficilissimo esame al quale avevano preso parte moltissimi concorrenti, è da più anni medico del nostro Sifilicomio. Pubblicò molti opuscoli sulle malattie di cui è egregio specialista, opuscoli che ebbero l'onore di venir citati e tradotti, almeno nelle loro parti essenziali, da valenti notabilità estere. Alle sue grande abilità una cosa sola è da paragonarsi: la grande modestia. Non dubitiamo che sotto la sua direzione il dispensario a lui affidato darà tutti quegli ottimi risultati che sono nel desiderio di tutti. Il dott. Perusi è un altro colto e studioso medico, assistente alla chimica dermosifilopatica, il quale ha certamente innanzi a sè un bell'avvenire.

Il cadavere di un soldato. — Stamane, alle ore 6, il barcaiuolo Borgiola Lorenzo, aiutato da certo Poleo Carlo, estraeva dal fiume Po, a valle del ponte Vittorio Emanuele I, il cadavere di un soldato del 61° reggimento fanteria, già in istato di avanzata putrefazione.

Tre coltellate di ignota provenienza. — Piovano Eugenio, fabbro-ferraio abitante sul corso Valentino, N. 6, raccontò che stanotte, mentre rincasava, incontrò tre sconosciuti all'angolo del corso Valentino e di via Saluzzo, uno dei quali, senza dire nè sì nè bai, gl'inferse tre coltellate alla clavicola, al basso ventre ed alla mano destra; indi, con i suoi compagni, il feritore fuggì. Una donna avvertì del fatto una guardia municipale, che fece portare il Piovano all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato; le sue ferite sono guaribili in dodici giorni.

Un incendio all'Ammazzatoio. — Verso le ore 11 1[2 della scorsa notte si manifestò il fuoco nel locale delle *Tripperie* all'Ammazzatoio civico, affittato alla Ditta Scribante e Comp. Chiamati col telefono, accorsero i pompieri della caserma Monviso e delle Fontane di Santa Barbara, coi loro ufficiali, guardie municipali e daziarie, ed un drappello di soldati d'artiglieria non un ufficiale. Il fuoco venne spento ad una ora dopo la mezzanotte, con un danno che si fa ascendere a parecchie migliaia di lire. La causa non si conosce, ma si ritiene fortuita.

Gli ignoti. — Riguardo agli ignoti si può dire che si stava meglio quando si stava peggio..... Nella notte scorsa ladri ignoti rubarono 14 metri di tubo di piombo per diramazione acqua potabile, in danno della ditta Cucutti e Stratta, nel cortile della casa N. 57 di via Magenta. Il danno è di L. 80.

Un disturbatore. — Una guardia municipale accompagnò in Questura certo Carlone Francesco, d'anni 26, muratore disoccupato e senza fissa abitazione, per gravi disordini da lui commessi in via Bertola, con rottura di un vetro del valore di L. 5, in danno del signor Terasco Secondo, esercente magazzino alimentario nella via Bertola N. 40. Peccanna..... ciarlone, ma anche compivetro!

Un ladro in casa. — Verso le ore 11 1[4 ant. di ieri un individuo penetrava furtivamente nell'abitazione di certa Casalegno Giuseppa, sul corso Vinzaglio, N. 26. Pare che il briccone stesse proprio ad aspettare l'occasione propizia che la Casalegno si assentasse di casa. Così avvenne infatti, e il ladro potè aprire un armadio ed appropriarsi della somma di L. 250 in biglietti di banca che in esso si trovava e quindi allontanarsi inosservatamente. Naturalmente la derubata diede poco dopo denuncia alla Questura del furto patito, e allora gli agenti di P. S., in seguito a pronte indagini, riuscirono ad arrestare il colpevole, che è certo De Marchi Camillo di Giuseppe, d'anni 31, da Torino, sedicente fachino, ma non sedicente ladro.

Disgrazia sul lavoro. — Mano Virginia, una giovane operaia tessitrice nello stabilimento Poma, in Valdocco, ieri mattina, verso le 8, mentre attendeva al proprio lavoro, le sfuggì la navetta del telaio e questa colpì l'operaia con violenza tale alla regione parietale destra da gettarla a terra priva di sensi. Il terribile colpo non le produsse ferita, ma bensì una commozione fortissima sulla quale i medici non poterono ancora pronunziarsi.

Arrestati. — Morel Natale di Giovanni, di anni 18, di Torino, perchè giovane ozioso e sospetto in ogni genere. — Ballato Agostino di Giovanni, di anni 19, panattiere, per eccitamento allo sciopero — Quattro individui di quelli che si meglio stiano alle Carceri che fuori — Due ubbriachi e disturbatori della pubblica quiete.

SPETTACOLI — Mercoledì, 7 maggio.

CARIGNANO. — Riposo.

GERBINO ore 8 1[2 (Comp. dramm. Zago e Privato) — *In pretura*, commedia — *Una comedia per la posta*, comm. — *Sior Felice el serviziesso*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1[2 (Comp. dramm. Palladini) — *Smatarellina*, commedia. — *Tintarina*, farsa.

BALBO, ore 8 1[2 — (Comp. dramm. Emanuel) — *La morte civile*, commedia. — *Talmone il disturbato*, farsa.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, N. 25). — L'esposizione è aperta dalle 9 antim. alle 5 pom.

STATO CIVILE. — Torino, 6 maggio 1890.

NASCITE: 14, cioè maschi 6, femmine 8.

MATRIMONI. — Trombetta Giuseppe con Pich Luisa — Bava Giovanni con Candia Maria — Gasparini Giuseppe con Vola Emilia — Neirotti Michele con Parigi Anna.

MORTI. — Castellano Candida, d'anni 21, di Torino — Bellora Secondo, id. 55, di Novi Ligure, ingegnere — Anselmetti F., id. 68, di San Didero (Susa), fantesca — Zaberto Luigi, id. 52, di Valfenera, cap. 30° fanteria — Villata Cecilia n. Amoglio, id. 30, di Porto Maurizio — Manco Mallus Maria, id. 55, di Cagliari — Riva Michele, id. 38, di Collegno, contadino — Giocetto Giuseppe, id. 82, di Santo Stefano Roero — Gili Carlo, id. 50, di Belmasco, uccroforo — Saroglia Luigi Giuseppe, id. 24, di Rivalba, contadino — Brunetti Rosa, id. 14, di Rivarolo, operaia — Bertolotto Anna, id. 65, di Demonte, contadina — Maisardi Maria Margh., id. 28, di Piobesi, religiosa.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui 8 domiciliati 5, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 6.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Dr L. Bettmann
Chirurgo Dentista Americano
Corso Oporto, 15, Torino. 1797

Per l'opzione delle nuove Azioni 1890
BANCO SCONTO e SETE
che si farà dal 5 al 15 maggio prossimo, rivolgersi ai signori **Turchi e Carbone**, cambisti innanzi alla Chiesa di San Filippo, i quali s'incaricano delle relative operazioni.
Pagamento *gratis* Rend. Ital. e Canali Cavour.

BANCO di NAPOLI

Contabilità generale

Situazione del 1° al 10 aprile 1890.

Capitale sociale e patrimoniale accertato alla tripla circolazione L. 65,750,000.

Attivo.

Cassa e riserva		L.	109,854,061 86
Portafoglio — Cambiali a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 221,707,129 40		
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	» —		
Boni del Tesoro a scad. non magg. di 3 mesi	» —		120,963,306 26
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	» —		
Cedole di Rendita e cartelle estratte	» 250,172 22		
Anticipazioni		»	41,899,052 76
Impieghi diretti — Beni del Tesoro acquistati direttamente	» 2,078,140 —		
Fondi pubblici e titoli	» 18,998,332 05		35,366,464 90
Immobili	» 2,810,429 60		
Altri impieghi diretti	» 13,759,082 50		
Titoli — Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto	» —		
Id. id. pel fondo pensioni e cassa previdenza	» —		4,994,697 60
Effetti riscossi all'incasso	» 4,994,697 60		
Crediti		L.	96,810,609 02
Sofferenze		»	18,084,170 95
Depositi		»	150,798,825 33
Partite varie		»	66,971,814 49
	Totale L.		885,436,501 99
Spese del servizio da liquidarsi alla chiusura di esso		»	1,513,754 69
	Totale generale L.		587,010,256 28

Passivo.

Capitale		L.	65,750,000 —
Massa di rispetto		»	92,750,000 —
Circolazione — giusta il limite fissato dalla legge 30 aprile 1874 (1)	L. 206,385,755 —		
Id. id. coperta da altrettanta riserva 10 D' 12 agosto 1893 e 30 novembre 1894	» 97,497 740 —		303,883,495 —
Conti correnti ed altri debiti a vista (2)	L.		42,049,904 97
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	»		64,016,380 01
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	»		150,796,925 98
Partite varie	»		11,310,037 15
	Totale L.		583,003,471 56
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	»		3,347,784 72
	Totale generale L.		587,010,256 28

V° *Il Commissario Regio* **D. Consiglio.** — *Il Ragioniere Generale* **R. Pandolfo.**

La Sede di Torino del Banco di Napoli

Sconta a) Cedole di rendita italiana;
b) Buoni del tesoro
c) Effetti commerciali
} scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti propri, Rappresentanze e Corrispondenze;

Fa anticipazioni in conti correnti su titoli dello Stato, o da esso garantiti;

Accetta per l'incasso effetti scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti o Corrispondenti. Gli effetti scadenti su Torino sono incassati *gratuitamente*;

Emette *Vedi di credito* e *Vaglia cambiari gratuiti* pagabili a vista in tutte le Piazze ove ha Stabilimenti propri, Rappresentanze e Corrispondenze;

Riceve depositi in *conto corrente ad interesse* con un disponibile giornaliero di lire *centomila*;

Eseguisce operazioni di *credito fondiario* sotto forma di mutui o di conti correnti e con *condizioni di favore*, quando trattisi di miglioramento di culture.

SAGGIO dello sconto 6 0[0; Id. degli interessi sulle anticipazioni 6 0[0; Id. id. sui conti correnti passivi 2 1[2 0[0 e 3.

(1) Sono d'aggiungersi L. 1,742,925 equivalenti ai biglietti di Banca Romana nelle Casse del Banco e da dedursi L. 877,000 ammontare del prestito alla Provincia di Cagliari.

(2) *Conto nominativo* L. 24,726,905 33.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (35)

LE IMPRESE DI CESARE

ROMANZO PARIGINO

DI

GABRIELE PERRY

PARTE TERZA.

Evocando quei tristi ricordi, la voce di Raimonda aveva preso un accento di tristezza.

Cesare lo notò e riprese:

— Te lo ripeto, tutti i torti sono dalla mia parte; l'ho riconosciuto e, sinceramente, lo confesso. Ma ti giuro che al momento della nostra separazione non ero ancora altro che

MAGGIO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese*
4 L. P. — 11 U. Q. — 18 L. N. — 26 P. Q.
Mercoledì 7 — 127° giorno dell'anno — Sole nasce 5,21, tr. 7,30 — *San Stanislao vescovo.*
Giovedì 8 — 128° giorno dell'anno — Sole nasce 5,00, tr. 7,31 — *San Vittore martire.*

Osservatorio di Torino. — 6 maggio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
minima +10,3 massima +19,2
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 7 +11,0.

ALBO NECROLOGICO.

A Como in età d'anni 84 moriva il detto archeologo e letterato monsignore cav. *Vincenzo Zanelli*, canonico del Duomo.

Scrisse molte opere, specialmente d'indole storico-archeologica, oltre l'*Allegoria di Dante* ed una traduzione in versi dei *Salmi* di Davide. Era buono e caritatevole, modesto quanto illuminato; appartenova al partito transigente.

— A Bologna è morto il vecchio tenore cav. *Emilio Naudin*; potè compiere una lunghissima e brillante carriera sui primari teatri d'Europa.

— A Parma è morta la contessina *Gina Dal Bosco.*

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato fallimento di Matta Cesare, negoziante salumaio, in Torino, via Santa Teresa, n. 22. A giudice delegato avv. Candido Monticelli; curatore Giuseppe Talucchi; prima adunanza creditori 28 corr., 2 pom.; termine presentazione titoli credito 5 giugno; verifica crediti 3 giugno, 2 pom. Non deposito bilancio. — Fu dichiarato fallimento Cavallo Maurizio, negoziante in porcellane, sotto la Galleria Nazionale, via Roma. A giudice delegato avv. Giovanni Dionisotti; curatore avv. Francesco Ricchiardi: prima adunanza creditori 21 maggio, 2 1/2 pom.; termine presentazione titoli credito 5 giugno; verifica crediti 18 giugno, 2 pom. Non venne depositato bilancio. — Fu dichiarato fallimento Elia Emanuele, negoziante di stoffe in via Berthollet, angolo Sant'Anselmo. A giudice delegato avv. Alfredo Solaro; curatore Giuseppe Scovazzo; prima adunanza creditori 22 corr.; termine presentazione titoli credito 3 giugno; verifica crediti 19 giugno, 2 pom. Non deposito bilancio. — Fallimento Sabiglia Francesco attivo bilancio lire 1101 80; passivo L. 693. — Fallimento Costanzo Emma delegazione sorveglianza venne composta: Roy Ettore, Forno Tolosano e P. Scammacca curatore confermato avv. Pio Barrera. — Fallimento Soffiantino Gio.: resa conti 27, 2 pom. — Fallimento Calleri e Mossotto verifica crediti rinviata 10 corr., 2 pom. — Fallimento Posse Ottavio chiusa verifica crediti. — Fallimento Giovara Achille esperimento concordato rinviato 14 maggio, 2 pom.

Società. — *Continuazione.* — *Torino.* — Fra i signori Ferraris Giovanni e Giovanni Ferrero venne costituita Società in nome collettivo per la vendita dei cereali, sotto la ragione Ferraris e Ferrero. La firma spetterà ad entrambi i soci. Il capitale sociale è di L. 20,000; la Società durerà anni 3.

Istanze per nomina di periti. — Pecco (stanza per nomina di periti:

Torino. — *Martini notaio Domenico*, elettivamente domiciliato nello studio del procuratore avv. Federico Sacerdote; residente in Torino, per la stima dei beni siti in territorio di Baldissero, borgata Rivadera (di cui in precetto 27 luglio 1889), subastandi in danno di Bisignano Luigi ed altri signori Vandetto Rosa moglie di Bertinetti Giovanni e Fenoglio Giovanni, terzi possessori, tutti residenti a Baldissero Torinese — *Felicita Fiorio* vedova di Ferdinando Massovano, residente in Torino, gli *Ospizi Marini* di Biella, in persona del loro presidente cavaliere Gian Battista Bona in Biella, per la stima dei beni siti in territorio di Verrua Savoia (di cui in precetti 27 dicembre 1889 ed 8 marzo 1890), subastandi in danno di Bianco Francesco, debitore, e di Ottino Giovanni, Ottino Antonio, Bianco Giovanni, Bellino Angela e Basso Maria moglie di detto Bianco Francesco, terzi possessori — *Della Valle Giuseppe* ed *Ayes Giuseppina*, coniugi, elettivamente domiciliati in Torino nell'ufficio dei procuratori avvocati Eugenio Borberis e Giuseppe Migliardi, per la stima dei beni siti in territorio di Torino (di cui in precetti 24, 25, 25 novembre scorso), subastandi in danno degli eredi di Ayes Paolo ed Anna Belmonte e del terzo possessore Caracciolo Giacomo fu Battista.

Aosta. — *Dujany Vittorio Emanuele*, per la stima dei beni siti in territorio di Rus (di cui in precetto 20 aprile 1889), subastandi in danno di Vallerniaux Augusto fu Emanuele.

Chiusura della Borsa di Parigi, 5.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	99 12	Egiziano 0/0	489 7/16
» 3 0/0	80 50	Rend. anglier. 0/0	99 1/4
» 4 1/2 0/0	105 50	Rend. spagn. ester.	74 50
Rend. Ital. 5 0/0	95 20	Banca diac. di Parigi	620 —
Cambi Londra vista	25 14	Banca Ottomana	578 1/8
Consolid. inglesi	98 1/8	Argento fino	23 5/8
Obbl. Lombarde	322 75	Credito fondiario	1218 —
Cambio sull'Italia	1/16	Suez	2321 —
Turco nuovo	18 92	Panama	18 75
Banca di Parigi	800 25	Lotti turchi	77 5/8
Tunisine	400 1/4	Ferr. Meridionali	707 50

Vienna, 6.		Cambio su Parigi	47 05
Mobiliare	290 25	Cambio su Londra	119 80
Lombarde	121 —	Lire italiane	46 60
B. Anglo-Austr.	140 30	Rendita Austriaca	99 20
Austriache	280 —	Id.	99 35
Banca Nazionale	923 —	Unionbank	282 —
Napoleoni d'oro	9 41 5	Rend. Austr. s.	110 —
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —

Berlino, 6.		Cons. Prus. 4 0/0	106 80
Mobiliare	160 20	Id. 3 1/2 0/0	101 70
Austriache	93 80	Turco nuovo	18 90
Lombarde	56 50	Prest. Orient. Russo	— —
Cambio su Londra	20 27	Rublo	229 —
Rendita Italiana	94 40	Mediterranee	113 60
Id. fin.	94 20	Meridionali	— —

Borsa di Buenos Ayres, 5 maggio.
Oro. Pezzi 215 50 carta per 100 pezzi oro.

Borsa di Genova 6 maggio

Rend. Ital. cont.	96 42	Banca di Genova	— —
» » fin.	96 50	Cassa generale	— —
As. Banca Naz.	1795 —	Sovvenz. p. impr	— —
» Credito M.	511 —	Nav. Gen. Italiana	370 —
» Ferr. Merid.	717 50	Raffin. Lig. L.	210 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —

Londra, 6 (Chiusura).

Consolid. Inglese	98 9/16	Egiziano 1868	ex 95 3/4
Rendita Italiana	94 1/2	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	40 3/4	d'Inghilt. L. sterl.	— —
Spagnuole	74 7/16	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	18 11/16	ghilterra L. sterl.	—,—

CAVALLERMAGGIORE, 5 maggio. — Frumento all'ettol. L. 19 25 — Segala 18 70 — Meliga 13 45 — Patate al mg. 1 25 — Legna forte 0 — Id. dolce 0 20 — Fieno maggengo 0 48 — Paglia 0 88 — Vitelli da latte 1ª qual. 2 25 — Id. 2ª qual. 2 00 — Id. 3ª qual. 1 00 — Uova alla doz. 0 75.

Movimento ferroviario della sete in Torino 6 maggio.

Organzino	colli 6	— K.	652 1/2
Greggia	colli 6	— K.	106 04
	Totale colli 18	— K	758 12

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 87 — K 4264 91

Il Direttore-Gerente: A. Bertolio.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

FERNET-BRANCA

Brevettato dal Regio Governo

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di Milano

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglie d'oro alle Esposizioni di Torino 1884 — Milano 1881 — Anversa 1885 — Nizza 1883 Bruxelles 1880 — Melbourne 1880 — Sydney 1879 — Parigi 1878 — Filadelfia 1876 — Vienna 1873 e molte altre ricompense 1889 Parigi Medaglia d'oro — 1888 Londra, Gran Diploma d'onore — Medaglia d'oro Barcellona 1888

L'uso del ***Fernet-Branca*** è di prevenire le indigestioni e le febbri intermittenti; e questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè dal mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni e debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del ***Fernet-Branca*** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Fra i moltissimi certificati che continuamente ci pervengono, diamo pubblicità ad una parte di quelli soltanto che presentano un ***carattere ufficiale.***

CERTIFICATI MEDICI:

Barcellona, 28 maggio 1889.

Io Don Francesco Vidal Solares, dottore in medicina della Facoltà medicha di Madrid e Parigi, antico medico interno degli Ospedali di Parigi,

Attesto che ho prescritto in gran numero di casi il liquore FERNET-BRANCA, ed ho potuto constatare i suoi eccellenti effetti quale medicamento aperitivo.

Infatti detto liquore è un tonico corroborante che favorisce la digestione, se si prende dopo pranzo, perchè eccita gli elementi muscolari dello stomaco e così pure lo glandula peptiche contenute in questa viscere.

Il FERNET-BRANCA è superiore a qualsiasi Bitter e rende grandi servigi combattendo la inappetenza, conseguenza naturale di gran numero di malattie.

Firmato: **Francesco Vidal Solares.**

Visto per la legalizzazione della firma del dott. Solares. Per il Console Generale italiano, il vice-Console **Scrugas.**

Milano, il 25 febbraio 1885.

Il sottoscritto medico-chirurgo, avendo esperimentato il FERNET-BRANCA, fabbricato in Milano dai signori fratelli Branca, ha potuto persuadersi che le malattie del ventricolo d'indole astenica guariscono meravigliosamente facendone uso, ed i malori prodotti da indigestioni scompariscono prontamente.

Non è lontano dal credere che il FERNET BRANCA possa essere un eccellentissimo preservativo per risparmiare le intermittenti e lo consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle paludi ed alle risaie; in molti casi il FERNET-BRANCA potrebbe surrogare il solfato di chinino, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'incomodo della sordità. Sarebbe un buon rimedio per gli ipocondriaci e per coloro che vanno soggetti all'anoressia (abolizione dell'appetito).

Dott. **Benedetto Nappi,**
nell'Ospedale dei Fate Ben-Fratelli.

Milano, 25 febbraio 1885.

Signori Fratelli Branca, Milano.

Non posso a meno che testificare la mirabile azione antelmintica, tonica, e se si vuole anche febbrifuga, da surrogarsi al chinino in certi casi d'inframmento del fegato e milza per ripetuti accessi di nel ai luoghi vicini al mare o miasmi paludosi del FERNET-BRANCA vero del sullodati Fratelli Branca a preferenza d'ogni altra formola che porta lo stesso nome. Ciò persuaso dall'esperienza medica si dichiara

Dott. Enico **Cassil Cesare,**
Medico nell'Ospedale Maggiore di Milano.

MUNICIPIO DI NAPOLI.

Napoli, 21 dicembre 1878.

Certifico io sottoscritto di aver amministrato nell'Ospedale della Conocchia il FERNET-BRANCA ai convalescenti di colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore dal tubo gastro-enterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia sogliono avere sensibilissima la via digestiva. La principale azione è l'attività digestiva che si richiede, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario **Francesco Feda.**

Per la realtà della firma del Dott. **Francesco Feda.**
Il Sindaco **Spinelli.**

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

Roma, 30 novembre 1884.

Signori Frat. Branca, Milano.

Ricordi, essendo presidente della **Croce Bianca,** 100 bottiglie del vostro **Fernet-Branca,** ed incaricai il segretario di rendervene grazie in nome di tutto il Comitato, le quali grazie rinnovo ora cordialmente io.

L'impressione in noi rimasta è che il vostro **Fernet-Branca** è eccellente antisolerico e può anche avere utile effetto nel primo periodo del morbo allorchè questo si presenti in forma benigna.

Il saluto cordialmente.

Devotissimo **Rocco De Zerbi,**
Deputato al Parlamento, Presidente della Croce Bianca.

Padova, 19 agosto 1890.

In seguito ad attenta e spassionata osservazione sugli effetti del FERNET-BRANCA, fabbricato dai signori Fratelli Branca di Milano, o da me usato tanto in famiglie private quanto in questo carcere giudiziario, posso con tutta coscienza attestare che il medesimo riesce di indubbia utilità nelle malattie non acute di tubo gastro-enterico purchè sia preso diluito con acqua; nelle indigestioni, nella stitichezza abituali, nei disturbi emorroidali ed anche nella convalescenza delle febbri gastriche ed in quelle di tipo intermittente.

Il FERNET-BRANCA genuino è ottimo sostituto alle decozioni amare anche chinacee quale antipiretico e nella perdita dell'appetito, che anzi in molte circostanze ho dovuto chiamarlo contrario alla domestica economia, tanta ora manifesta la sua efficacia contro l'anoressia ed in favore di una migliore e più sana nutrizione.

Sarebbe quindi sullissimo che i signori farmacisti, specialmente nei paesi paludosi e d'aria malsana, se ne provvedessero a vantaggio degli abitanti soggetti a febbri periodiche, i quali ne ritrarrebbero una più probabile preservazione.

Tanto per la pura verità.

G. B. Dott. **Ghirelli,**
Medico delle carceri giudiziarie.

Padova, 23 agosto 1889.
Visto per l'autenticità della suddetta firma.
Il Sindaco V. **Meneghini.**

Verona, 7 ottobre 1887.

Sigg. Fratelli Branca, Milano.

È ormai trascorso il quarto anno dacchè mi trovo condannato ad una quasi perpetua reclusione e ad una perfetta inerzia, e ciò in causa di una cronica dermatite od affezione erpetica molestissima specialmente agli arti inferiori. Sia poi per l'una o per l'altra, o per ambedue delle sopradette cagioni, da gran tempo mi sopraggiunse ai molti già sofferti patimenti tale indebolimento delle forze digerenti in particolare dello stomaco e ventricolo, e con fenomeni tali, da farmi temere di una grave visitatrice al piloro. Fortunatamente dopo l'uso per qualche settimana del già decantato liquore vero FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca di Milano, preso anche a piccola dose ogni mattina nel caffè e rare volte dopo il pranzo, mi trovo quasi affatto libero da quei tanti disturbi, come dal martellante senso di peso e di oppressione al ventricolo, ed ancor più dal molesto e generale sfinimento, e frequenti tormenti deliquii persistenti fino al compimento della prima digestione.

Mi è perciò lecito sperare di una perfetta liberazione degli ultimi e lievissimi residui dei tanti sofferti disturbi, continuando nell'uso del sullodato liquore, locchè faccio più per precauzione, che per vero bisogno.

Dott. **P. Salvatori Castelli,**
Medico e già Professore di Storia Naturale nel R. Liceo di Verona.

Visto il Sindaco
A. Carletti.

Venezia, 17 settembre 1885.

DIREZIONE DELLO SPEDALE CIVICO DI VENEZIA.

Si dichiara esservi esperito con vantaggio in alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato FERNET-BRANCA, e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore medico Dott. **Vela.**

AVVERTENZA.

La rapida diffusione di questa specialità e il favore con cui venne accolta dal pubblico per i suoi incontrastati vantaggi, ha dato luogo ad ogni sorta di **contraffazione, tentando di illudere il pubblico con ogni specie di liquori amari, appellandoli col nome generico di Fernet.** *Ad evitare ogni confusione, ed a garantire coloro che vogliono far uso di* **VERO FERNET-BRANCA,** *si avverte che ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma autografa dei* **FRATELLI BRANCA e C.,** *e che la capsula munita del timbro a secco col nome* **FRATELLI BRANCA e C. di MILANO** *è contrassegnata al collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante pure la firma.*

L'etichetta poi è litografata in campi clittici di color giallognolo contenenti le parole **FERNET FERNET BRANCA BRANCA.**

Prezzo in Bottiglie da litro L. 4 — Piccole L. 2.

H 1892 M

Unica Concessionaria per l'America del Sud Ditta **CARLO FEDERICO HOFER e C.,** Genova.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Reincanto giudiziale.
Il **10** maggio corr. avanti il Tribunale Civ. di Torino, si procederà al reincanto di una **casa posta** in questa città, via Carona, n. 8, sul prezzo di L. 44,917, di cui subito sotto è molto maggiore. 1888

Caffè d'Italia
da aumentare al presente.
Via Milano, Torino. C 1774

Istituto commerciale
E. BOLOMEY, *direttore*
San Légier-Vevey (Svizzera).
Francese, tedesco, inglese, spagnuolo, contabilità, ecc. H 1351 X

Rivoli. Villino recinto da affittare per l'estiva stagione, 5 camere, frutta, acqua pot., ombroso passeggiate, 10 min. dalla stazione. Rivolg. Ditta Carlo Brunetti e F., Torino, via Milano, n. 1. 1839

IN PINEROLO
a 15 m. di distanza dalla stazione:
Da affittare palazzina
a due piani, di 10 camere mobiliate, con giardino. — Per capo al notaio GIULIA, in Torino, via Santa Teresa, n. 2. 1845

Guadagno da **3 a 6** lire per giorno in tutta Italia ed estero per uomini e donne senza trascurare il proprio impiego. Copio e lavori facili a domicilio. — Scrivere: *Dr. Mende Travailleur*, rue Championnet. **Paris.** H 800 X

PICCOLA INDUSTRIA
da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attuazione facilissima alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **F. Guy e C.,** Milano. H 962 M

Persona pratica nella fabbricazione dei tessuti in cotone, calcolo dei filati occorrenti, e direzione del personale, cerca impiego. Rifer. ottime. — Offerte N. e 1830, **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

La Pipa The Gentleman
in radice di **Erica** è la più igienica ed elegante — Separazione assoluta della nicotina dal fumo — Nessun sgocciolio disgustoso alla bocca. — Caduna L. 2 75 dritta o curva. — Per avere **franco** sayline L. 3 25 a CARLO MANFREDI, **Torino,** via Finanze, 3 e 5, depositario generale.
Genova, A. ROUX, piazza Fontane Morose — **Roma,** A. TABOGA, via Sciarra. — *Sconto ai rivenditori.* 870

Sciroppo essenziale di Salsapariglia o Pariglina
quale unico rigeneratore del sangue, L. 10, 6 e 5.
Le **Pillole** di **Salsapariglia** o **Pariglina** indorate, L. 5 e 2 50 e franco imballo L. 3 e 1 50. Aggiungere 75 cent. a vaglia di pacco postale.
Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino.
Trovansi pure tutti i rimedi ai nazionali che esteri. 1808

Cercansi subito
abili ricamatrici oro e argento. Paga L. 1 a L. 2 al giorno secondo la capacità. — Scrivere Moris, 44, Posta, Torino. C 1890

Presso SARDA GIOVANNI
torniture, corso Vittorio Emanuele, n. 21, Torino, trovasi una grande quantità di
BOCCIE DA GIUOCO
di bosso a prezzi mai pretesti. C 1009

Album Proibito
50 differenti fotografie dal vero soggettate e franche L. 5 in cerca o veglia. Restituzione del danaro se non soddisfatti.
Cesare Uberto, fotografo, **Brigue,** Suisse. H 1301 M

Vino di Sardegna, ottima qualità di proprietario, vendesi a prezzo eccezionale. — Rivolgersi a C. BOGLIOLO, presso i magazzini del Dock. C 1858

Una locomobile da vendere
della forza di 10 cavalli. — Rivolgersi via del Parco, n. 7. Torino. C 1863

Forbici. Vari generi ed usi, per taglio, ricamo, da tasca, chirurgia umana e veterinaria. Istituto ROTA, Torino. 75-1452

BAROLO AMARO FINISSIMO
a litro ed in bottiglie dell'annata 1889. 1871
Dirigersi al *Caffè Sardegna,* via Botero.

R. Bagni Salso-Jodo-Bromici
11 MEDAGLIE
Medaglie d'oro Parma 1887. - Diploma di Benemerenza Bologna 1888
Medaglie d'oro Esposizione di Parigi 1889
SALSOMAGGIORE
Due Stabilimenti
nuovamente ampliati
aperti dal 1° maggio all'ottobre
INALAZIONI DI ACQUA MADRE.
Linea Piacenza-Parma-Vezzy Borgo Salsomaggiore
H 1705 M

PARTITELLA PALCHETTI ESTERI
di **lusso stagionali d'occasione da vendere.**
I. SALVADORI e C. via Massena, n. 40 **Torino.** 1860

D'affittare al presente
in casa signorile, suo palazzina, in **borgo Po,** via Mercalvo, n. 18, in prossimità della **nuova caserma Dogali,** i **tre alloggi** seguenti: C 1865
Al piano terzano: **Due alloggi,** l'uno di **7,** l'altro di **8** membri, entrambi con cucina sotterranea, scala interna e giardino;
Al primo piano: **Un alloggio** di **9 membri** e **terrazzo.**

FERROVIA DEL GOTTARDO
SECONDO BINARIO — RAMPA SETTENTRIONALE.
Appalto di lavori di costruzione.
È aperto il concorso per l'**appalto dei lavori di sottostruttura** per il II binario fra il portale superiore della galleria di Haggrig ed il portale superiore della galleria elicoidale dei Pfaffensprung (tratta Gurtnellen-Wassen), nonchè fra il ponte di Rolwbach ed il portale superiore della galleria del Naxberg (tratta Wassen-Gotschmen) che constano essenzialmente, per ciò che riguarda l'**allargamento della galleria del Pfaffensprung,** di
21,800 m³ di scavi in roccia, e di
4,000 m³ di muratura in malta, e
quanto all'**allargamento della galleria del Naxberg,** di
22,200 m³ di scavi in roccia, e di
5,900 m³ di muratura in malta.
Gli Impresari che desiderano aspirare all'appalto di uno o dell'altro o di ambidue di questi lotti, favoriranno presentarsi al nostro ingegnere di sezione a **Fulde** (casa Baigeri, presso la stazione), presso cui sono ostensibili i disegni (piani), le misure preventive ed i capitolati d'oneri, e stanno a disposizione anche i formulari per le offerte. — Le offerte devono inoltrarsi all'infrascritta Direzione al più tardi per il **15 maggio p. v.**
Lucerna, 22 aprile 1890.
1704 X *La Direzione.*

VENDITA FORZATA DI MOBILI
GRANDE INCANTO
via Maria Vittoria, 27, e via S. Francesco da Paola, 12 bis
Al miglior offerente
si venderanno nei giorni di **giovedì 8 corr. maggio** e successivi i seguenti **mobili** eleganti e comuni:
Due camere da letto complete coi relativi cortinaggi; una camera da pranzo in vinco-boe scolpito, tavolo *a allisse* per 24 persone, salone e salottino, panoplie d'entrata, letti in ferro e legno, armadi, stipetti, ceramiche, bronzi, dipinti, specchi, pendole, tappeti, librerie, gesuite, tele, biancheria, ecc. 1876

MALATTIE SEGRETE.
PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. 6 e L. 3 50. — **INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. 3 e 5.
Farmacia **CHIAFFRINO,** piazza Carlo Alberto, e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 25

Specialità per Regali
in Bronzi, Ceramiche, Articoli fantasia e religiosi
Mobili da salotto per signora - *Necessaires* e lavori in peluche, Lampade - Servizio a liquori.
Prezzi limitatissimi.
VITA BACHI, via Po, n. 5 — **TORINO.** 1025

Incanto volontario
Grandioso fabbricato industriale
AD USO FILANDA DA SETA
in FARIGLIANO.
Alli **13 corr. maggio,** ore **10** antim., in **Carrù,** dal notaio sottoscritto, verrà posta all'asta la rinomata filanda sul prezzo di L. **25,200.** — A detta filanda sono annessi caldaia, motrice, palazzine civili, vasti magazzini, tettoie e giardino cinto da muro nel concentrico di Farigliano, di giornate 6 circa.
Per schiarimenti rivolgersi:
In Torino al cav. DAVID FUBINI, banchiere;
In Carrù alla Ditta SALOMONE LEVI e Figli ed al geometra GIACOMO CAVIGLIA.
C 1697 **LURATTI** *not.* **DOMENICO.**

IL VERO
Cognac « Weil Frères »
si trova nei primari esercizi del Regno.
Guardarsi dalle contraffazioni e chiedere la vera marca.
H 1884 M

RIVANAZZANO
Stabilimento Balneare - Albergo Grande
RIMESSO COMPLETAMENTE A NUOVO
ILLUMINATO A LUCE ELETTRICA
Acqua nuova salsoiodobromica di Salice
Speciale per le malattie dell'utero e della pelle, scrofola, tumori articolari, sterilità, sifilide, artrite, ecc.
Cura medica del distinto dott. MAY.
SALA per INALAZIONI e DOCCIE
Cura latte e dell'uva — Pensione e prezzi onestissimi.
Omnibus alla stazione di **Voghera** a tutti i treni
H 1893 M *Proprietà* FACETTI, Castiglioni.

Rappresentanza Enologica.
Deposito **Vini** delle migliori produzioni italiane. Vini da pasto qualità e prezzi eccezionali per famiglie, Istituti, Società cooperative, ecc. Garanzia illimitata. Vendita per qualunque quantità.
F. Gandolfo, Dock, 2° compartimento, Torino. C 1139

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.